QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	20.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 26 Ottobre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 255

La Germania quale è

La deliberazione del Consiglio dei Ministri di non consentire il ritorno in Germania dell'ex-Kaiser, elimina dalla troppo abbondante cronaca giornalistica dei fatti minori un argomento di chiacchiera perfettamente inutile. Perchè la figura di Guglielmo II è superatissima, e perchè nemmeno la sorte della Monarchia è più in Germania legata all'ex-imperatore. Bisogna essere scemi come un socialdemocratico da comizio per credere infatti che questa deliberazione sia una solida manifestazione del regime repubblicano: è semplicemente l'eliminazione di un intempestivo intervento nella vita politica interna germanica, la quale si avvia con successo, sotto specie democratica, alla ricostituzione della « grande Germania ».

È probabile che alcuni organi di destra, per ragioni di polemica, diranno che il governo con Stresemann ha ceduto alle imposizioni straniere; non è improbabile che, in molto ingenua contrapposizione, certo cartellismo francese si compiacerà della deliberazione come di una vittoria della socialdemocrazia universale contro il terribile tiranno, ma tutto ciò è appunto chiacchiera. Il ritorno dell'ex-Kaiser in Germania sarebbe un fatto di pura apparenza internazionale, buono per quella politica di mascheratura che ancora si regge sulla dura esperienza della guerra e del dopoguerra, mentre potrebbe avere soltanto un valore nella politica interna germanica. Hanno invece significato, di ordine internazionale, ad ancor nuova smentita di tutte le stomachevoli tiritere socialdemocratiche, le manifestazioni di capi di gruppi di destra, come l'ammiraglio von Tirpitz e l'ex-capitano Erhardt, in favore della politica di Thoiry.

Infatti, oltre motivi esclusivamente interni di necessarie antitesi, di personali risentimenti e anche di incomprensione militare da parte di uomini come Ludendorff, che possono spiegare le posizioni di resistenza e di offesa di partiti e organizzazioni nazionalistiche in Germania, non v'è motivo serio per ogni tedesco responsabile di non riconoscere che la politica di Locarno, di Ginevra e di Thoiry è tutta favorevole ad una reintegrazione della Germania, sottratta al Trattato di Versailles e rimessa in condizioni di parità europea. Questa è la realtà, quale fu del resto chiarita attraverso il cosiddetto errore del discorso di Stresemann alla colonia germanica di Ginevra. Ed è realtà, che manda al macero tutta l'insulsa letteratura sul kaiserismo, sulla pretesa deformazione del popolo germanico imposta dalla minoranza prussiana. L'unità germanica è ricomposta nel volere di una piena reintegrazione dell'Impero. Il risentimento contro i *responsabili della sconfitta* non è un risentimento di *pentiti*, come scioccamente va dicendo la socialdemocrazia, è il risentimento verso coloro che non hanno saputo vincere e hanno compromesso il programma della grande espansione germanica.

Dov'è la Germania socialdemocratica, secondo il figurino di certa stolida letteratura che ancora insacca colonne di giornali? Ecco come il *socialista* Loebe, presidente del Reichstag, mentre von Tirpitz accetta Thoiry, ripropone il problema pangermanista. Egli dice: « *Con l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni la questione della* grande Germania *è diventata di attualità* ». E per salvare la propria feccia... socialdemocratica e continuare l'inganno di quella tal complice e pessima letteratura, aggiunge, evidentemente contando su larghi margini di credula imbecillità: « Grande germanesimo *non significa pangermanesimo* », senza accorgersi che si tratta anche di un'identità letterale! E, manco a farlo apposta, il signor Loebe ha ripreso la sua tesi, schiettamente pangermanista seppure camuffata di autodecisione, dell'unione dell'Austria con la Germania, tanto per rispondere alla presenza del pangermanista Dighnofer nel gabinetto di monsignor Seipel.

Questa è la Germania qual'è. Il Fascismo ha il merito di averla compresa fin dal principio e di non aver oscillato mai fra l'eredità della stolida letteratura antikaiseriana che ha avallato la pretesa palingenesi del popolo germanico, e le sottintese o manifeste anticipate sottomissioni al neo-imperialismo germanico. Mussolini ha fissato le frontiere e i termini oltre i quali è possibile guardarsi seriamente in faccia e comprendersi, senza spaccio di menzogne. Ma è inteso che la Germania socialdemocratica, la Germania dello « spirito di Locarno », del « seggio di Ginevra », della « pacificazione di Thoiry », non è altro che il proposito della « grande Germania » e del « grande germanesimo ».

Anche e soprattutto con la eliminazione dell'ex-Kaiser.

L'"Anschluss„ e un discorso di Loebe

BERLINO, 25.

Il Presidente del Reichstag, Loebe, sta facendo un giro di propaganda e stasera ha parlato ad Essen su « L'Europa e la Germania ». Il Loebe ha detto:

« Con l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni la questione della grande Germania è diventata di attualità. Grande germanesimo — ha detto il Loebe — non significa pangermanesimo. Il diritto di autodeterminazione è stato riconosciuto a quasi tutte le Nazioni d'Europa, solo alla Germania si continua a rifiutare il riconoscimento. Tutto quanto viene concesso alle piccole Nazioni non può a lungo essere negato al grande popolo tedesco. La Francia e l'Italia non vogliono capire che i grandi germanisti vogliono soltanto l'unione dei tedeschi alla madre patria, e l'unione soltanto di coloro che spontaneamente manifestano tale volontà.

Allarmi in Russia
per la questione del ritorno del Kaiser

MOSCA, 25.

(Sessa). — *Un nuovo fatto, — in mezzo alle tante incertezze che gli ultimi avvenimenti politici europei hanno suscitato negli ambienti sovietisti —, è venuto ora ad aggiungersi per accrescere le apprensioni dei Soviety: l'approvazione da parte del Landtag prussiano, della legge con la quale si restituiscono i beni al Kaiser e alla sua famiglia e nella quale è contemplato il desiderio tedesco che il Kaiser con la sua famiglia ritorni in Germania.*

La notizia ha prodotto una evidente, generale impressione di sfavore in tutti i Circoli ed ambienti sovietisti, giacchè è fuori dubbio che qualsiasi avvenimento tedesco nella politica interna o estera tocca nel vivo la sensibilità politica di Mosca. La legge votata dal Parlamento prussiano ha una duplice somma importanza per l'Unione dei Soviety; importanza politica e importanza sociale. Dal lato sociale si vuole vedere la formazione del fronte unico contro i comunisti, la sconfitta dei comunisti, la minaccia al proletariato.

Dal lato politico si vuole vedere la resurrezione del kaiserismo in Germania con tutti i pericoli che questo fenomeno contiene per la pace generale. Ma soprattutto quello che qui maggiormente preoccupa è il fatto che in un ambiente politico e psicologico simile dove sono possibili combinazioni finora generalmente ritenute impossibili e assurde, non solo non può escludersi, ma deve essere sempre tenuto in considerazione l'improvvisa eventualità di nuovi orientamenti politici della Germania, ossia nel caso specifico, l'improvvisa possibilità d'un orientamento tedesco ad Occidente e contro l'Unione dei Soviety.

Trattative per il trust della soda...

BERLINO, 25.

(Morandi). — *Come vi ho già telegrafato la settimana scorsa le trattative tra i rappresentanti delle industrie della soda e il Ministero della Economia saranno riprese, e particolarmente il giorno di martedì della prossima settimana. Nelle trattative si discuterà la questione dei prezzi del prodotto, quantunque non sia nel programma ufficiale della discussione. Mentre si svolgeranno le trattative col Ministero si riunirà anche il Consiglio direttivo del Sindacato della Soda tedesco. Come si sa la industria della soda vuole chiedere al Ministero di aumentare il prezzo del prodotto.*

...e per quello del gas in Germania

BERLINO, 25.

(Morandi). — *Vi posso informare che la « Unione Economica delle Officine del Gas Tedesche » ha tenuta una seduta nella quale si è esaminato il problema di fornire il gas, che si estrae dal carbone delle miniere della Ruhr, alle diverse città della Germania. In altre parole si tratta di affrontare il problema del trasporto di gas a grandi distanze. Le diverse officine del gas si intesero per sfruttare assieme le nuove miniere, e presero contatti con la Società per la trasformazione del carbone per assicurarsi la sua partecipazione. La suddetta Società ha preso tempo a decidere essendo in trattative col Ministero della Economia. Le trattative col Ministero della Economia, per sfruttare nuove miniere, sono state svolte una settimana fa; e, dopo una piccola interruzione, hanno ripreso di questi giorni.*

Si tratta in queste trattative di ottenere, attraverso una legge, le premesse economiche per fornire a grande distanza il gas alle diverse città; e particolarmente di fissare le modalità per la canalizzazione sotto strade o fiumi o canali; e le somme che le provincie, i comuni, o le pubbliche corporazioni hanno il diritto di chiedere.

Parallelamente si svolgono trattative tra i diversi Sindacati della Renania, della Vestfalia, della Alta Slesia meridionale, e della Sassonia, per gettare la base necessaria per realizzare il progetto che dovrebbe soddisfare i bisogni della Germania intera.

Le industrie del gas hanno dichiarato di rinunciare ai loro interessi particolaristici, e di voler collaborare al piano che si presenta di enorme utilità pubblica.

Si calcola che la realizzazione del piano può portare — attraverso la razionalizzazione delle industrie interessate — ad un risparmio di due miliardi di marchi oro.

Trieste vara col suo nome
la prima nave da guerra dopo la vittoria

L'incrociatore "Trieste„

TRIESTE, 25. — Nella mattinata di ieri è stato felicemente varato a Trieste — madrina la Principessa Giovanna — il R. incrociatore « Trieste ».

S. A. R. è giunta alle 9.30, ricevuta alla stazione da un folto stuolo di autorità e personalità fra cui il sottosegretario di Stato alla Marina on. Sirianni, il Commissario del Comune comm. Perez, l'alto commissario fascista on. Barduzzi, il presidente della Provincia comm. Zanconato, il generale del Corpo d'Armata Montanari, il generale della Milizia Monesi, l'ammiraglio Locatelli, l'on. Banelli, il Presidente della Corte di Appello avv. Margara, il corpo consolare, numerosi rappresentanti degli armatori e delle Associazioni patriottiche giuliane.

La cerimonia nel Cantiere di San Marco

La Principessa Giovanna, seguita dalle autorità, si è subito recata al cantiere San Marco negli stabilimenti tecnici triestini per presenziare al varo della prima grande nave da guerra costruita dall'Italia dopo la conflagrazione mondiale: incrociatore « Trieste ».

La Principessa è stata ossequiata dal Presidente dello stabilimento tecnico gr. uff. Guido Segrè, da tutti gli armatori giuliani e dal comandante del nuovo incrociatore « Trieste » capitano di vascello Scapin.

Ha preso subito la parola il gr. uff. Segrè che ha rievocato gli eroi del mare innalzando il pensiero alla Maestà del Re e al Duca.

Dopo la benedizione impartita dal vescovo monsignor Fogar la R. nave « Trieste » è scesa felicemente in mare alle ore 10 fra le acclamazioni della folla e delle maestranze.

Quindi è stata impostata nello stesso scalo la prima lamiera della chiglia del nuovo transatlantico « Conte Grande » gemello del « Biancamano » e di cui è committente il Lloyd Sabaudo. Alla cerimonia assisteva anche il consigliere delegato del « Lloyd Sabaudo » marchese della Penne.

Lo stabilimento ha fatto omaggio a S. A. R. di fiori e di una artistica coppa d'argento.

Dopo aver ascoltato la messa nella cattedrale di San Giusto, presenti tutte le autorità, la principessa Giovanna si è recata in Prefettura dove le sono state presentate le autorità e quindi ha assistito dal balcone ad una vibrante manifestazione popolare di entusiasmo per la Casa Savoia.

La Principessa è ripartita alle ore 12.30 col treno reale ossequiata alla stazione da tutte le autorità.

L'elogio del Duce

Alle ore 13 il Sottosegretario di Stato alla marina on. Sirianni ha partecipato ad una colazione offerta dallo stabilimento tecnico triestino.

Allo spumante l'ammiraglio Sirianni ha letto un telegramma di adesione del maresciallo Diaz ed ha portato il saluto e l'elogio del Duce per la bella affermazione marinara di Trieste, ricordando che oggi ricorre l'anniversario della mirabile offensiva della vittoria. Vivissimi applausi hanno salutato il discorso di S. E. Sirianni.

Il gr. uff. Guido Segrè ha pronunciato vibranti parole di gratitudine per la lode del Duce ed ha rinnovato il fervido invito di Trieste al Duce di venire a constatare la febbre di patriottismo e di lavoro della città.

Nel pomeriggio l'Ammiraglio Sirianni si è recato a visitare le grotte di Postumia.

Lo stabilimento tecnico triestino ha dato notizia del varo con fervidi telegrammi di devozione e di omaggio a S. M. il Re, al Capo del Governo S. E. Mussolini, al Ministro Ciano, al Duca del Mare, all'Ammiraglio Acton e alla medaglia d'oro Luigi Rizzo.

Il varo del *Trieste* a Trieste costituisce un avvenimento che va al di là ed al disopra dell'avvenimento marinaro che rappresenta.

Per intenderne bene l'alto significato storico occorre ricordare che dodici anni or sono sarebbe stata follia pensare che dai cantieri di Trieste sarebbe sceso in mare un potente incrociatore, destinato alla marina italiana e consacrato con il nome della città redenta. Ieri, con l'augurio e l'auspicio di una Principessa di Casa Savoia, il sogno è divenuto realtà.

Il *Trieste*, gemello del *Trento* in costruzione a Livorno (Cantieri Orlando), appartiene al tipo degli *incrociatori leggeri* che costituiscono il massimo tonnellaggio consentito dalla Conferenza di Washington per le navi « non contingentate », e cioè 10.000 tonnellate inglesi vale a dire 10.160 tonnellate metriche di dislocamento.

La Conferenza di Washington ha contingentato per Italia e Francia in 175.000 tonnellate di dislocamento per ciascuna le grandi navi e cioè quelle di dislocamento superiore alle 10.000 t. ed armamento con pezzi di calibro superiore ai 203 millimetri. Di queste 175.000 abbiamo un margine di 35.000 tonnellate ancora ma per esigenze di bilancio non sarà sfruttato. La Francia si trova all'incirca nelle stesse nostre condizioni.

Per i dislocamenti da 10.000 t. in giù e gli armamenti con calibri da 203 mm. in giù, la Conferenza di Washington ha lasciato mani libere. In base a questo la Francia ha fissato un programma di ben 9 incrociatori da 10.000 tonnellate ed armati di 8 pezzi da 203 mm. (come il tipo *Trieste* italiano) mentre l'Italia ha deciso la costruzione di soli due incrociatori di questo tipo, il *Trieste* e *Trento* che come si è detto si trova in costruzione a Livorno nei cantieri Orlando e sarà varato nel prossimo aprile. La Francia ha inoltre in avanzata ultimazione il programma di tre incrociatori leggeri da 8000 tonnellate (tipo *Douguay Trouin*) dimodocchè tenendo conto di questi e dei 9 tipo *Duquesne* ai quali abbiamo accennato più sopra si può dire che la Francia oppone ben dodici incrociatori leggeri ai nostri due. Questo è opportuno documentare di fronte ad accuse di eccessivi armamenti marittimi che sono talvolta rivolti all'Italia da oltre Oceano e da oltre Alpi.

Tornando alla bella nave ieri varata a Trieste, diremo che si tratta di un magnifico tipo di unità da battaglia nel quale, pur dovendo lavorare a rime obbligate entro il limite di tonnellaggio imposto da Washington, i nostri ingegneri navali hanno risolto l'arduo problema di concentrare in limitato dislocamento il massimo possibile di potenza offensiva e di difesa.

La nave è lunga ben 193 metri e larga 20,5 metri: è dunque un naviglio sottilissimo, vero *levriere del mare* che percorrerà alla fantastica velocità di 35 nodi all'ora, come un treno lanciato a 70 kilometri l'ora. La *Trieste* è armata di otto cannoni da 203 mm. disposti in torri binate e di un certo numero di pezzi da 102 mm. La protezione della nave è assicurata mediante una robusta cintura corazzata.

La costruzione della *Trieste* fa veramente onore ai suoi ideatori ed a quei cantieri della Venezia Giulia che oltre a dare così largo contributo al rinnovamento del nostro naviglio mercantile, iniziano ora con lo *Stabilimento Tecnico Triestino* la costruzione delle grandi navi da guerra per la Flotta italiana, da quegli stessi scali dai quali sono discesi i colossi della distrutta e dispersa Flotta della monarchia austro-ungarica.

UN NUOVO LUTTO DI CASA SAVOIA

La morte della principessa Letizia

Letizia nel 1906

MONCALIERI, 25. — *Stamane alle ore 6.45 è morta S. A. R. la Principessa Letizia.*

Gli ultimi istanti

TORINO, 25.

L'Augusta Signora è spirata alle 6.50 del mattino nel Reale Castello di Moncalieri, dove abitava da qualche tempo.

Ieri nel paese ricorreva il centenario della costituzione della Antica Società Filarmonica e la ricorrenza era stata commemorata al Castello con una festa a cui aveva partecipato cordialmente la cittadinanza.

La Principessa aveva voluto ricevere i membri della Presidenza della Filarmonica, trattenendosi amabilmente con loro ed augurando un glorioso avvenire al vecchio Sodalizio.

La festa durava ancora, quando, verso le 17, la Principessa Letizia fu colpita improvvisamente da malore.

La cameriera credette dapprima ad un disturbo passeggiero, ma poi, allarmata chiamò i familiari e l'intendente di Palazzo, capitano Fischer, il quale — a sua volta — chiamò subito il dott. Gaidano che si trovava nel cortile del Castello, avendo partecipato alla festa.

La Principessa venne trasportata immediatamente nella sua camera da letto e di urgenza venivano avvertiti il dott. Combo, medico curante della Principessa ed il sen. prof. Pescarolo di Torino.

Accorrevano pure il gentiluomo d'onore conte Fossati ed un sanitario dell'Ospedale Mauriziano.

Verso le 22.30 i medici, dopo un consulto, redigevano un bollettino, in cui era detto che la Principessa era stata colpita da emorragia cerebrale.

Invano furono tentate iniezioni eccitanti per rianimare l'Augusta Donna; le condizioni della Principessa andarono sempre più aggravandosi, fino al decesso, avvenuto, come abbiamo già detto, questa mane alle 6.50.

Verso la mezzanotte si erano recati al Castello di Moncalieri per assumere notizie il Prefetto di Torino d'Adamo, accompagnato dal Questore, non appena informato dell'aggravamento della Principessa.

Il popolo, verso cui la Principessa Letizia era stata prodiga di benefici, non potrà non sentire nel profondo dell'animo il suo vivo rammarico per la scomparsa della Augusta Donna.

La figura dell'Estinta

Maria Letizia Napoleone Eugenia Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866, dal Principe Girolamo Napoleone e dalla Principessa Clotilde — figlia di Vittorio Emanuele II — era perciò cugina del Re Umberto e fu seconda moglie al Principe Amedeo Duca d'Aosta, più anziano di lei di ventun anno.

La prima moglie del Principe era stata Maria Vittoria Principessa Dal Pozzo Della Cisterna nata nel 1847 e morta nel 1876, e fu quest'ultima dunque che condivise la breve meteora di splendore sovrano della vita del Principe Amedeo, allorchè questi sedette, dal 1873 al 1876, sul trono del Portogallo.

La Principessa Letizia andò sposa al Principe Amedeo a Torino l'11 settembre 1888, e rimase a fianco dello sposo meno di due anni, essendo Egli morto il 18 gennaio 1890.

Unico figlio della loro unione fu Umberto Conte di Salemi, morto durante la guerra alla quale partecipò come caporale di cavalleria, guadagnandosi in seguito, per merito di guerra, i galloni di sottotenente dei bombardieri.

La principessa Letizia alternava la sua residenza fra Parigi e Moncalieri, nel castello della principessa Clotilde, sorella del principe Amedeo, e soltanto in questi ultimi anni s'era appartata dalla vita ufficiale e mondana, mentre per l'innanzi Ella fu una delle figure più rappresentative di Casa Savoia, partecipando a tutte le manifestazioni più interessanti della sua patria di adozione: l'Italia; fossero esse culturali, o sportive, o mondane. Ricordiamo la sua spiccata passione per gli avvenimenti ippici. Ella fu sempre presente ai più importanti premi sia delle corse al galoppo che dei concorsi ippici, specialmente in Roma dove raccoglieva vaste simpatie negli ambienti aristocratici e mondani non meno che presso il popolo che era lieto di notarne l'elegante, signorile figura in tutte le cerimonie ufficiali: alle riviste, alle corse, nei cortei solenni per le riaperture del Parlamento, ecc.

Dotata di molto spirito e vivacità, e di ingegno penetrante, Ella non mancava mai alle inaugurazioni di esposizioni d'arte, di lavori femminili, a conferenze, a congressi. La principessa Letizia fu la presidente onoraria e presenziò assiduamente ai lavori del primo Congresso delle donne italiane che si tenne in Roma sotto la presidenza effettiva della contessa Spalletti Rasponi.

Di sentimenti patriottici elevatissimi, Ella fu sempre prodiga verso i poveri delle proprie ricchezze. Il periodo più altamente significativo della sua vita fu quello della guerra dell'Italia contro gl'Imperi Centrali, durante il quale Ella volle mettere a disposizione dei feriti dell'immane conflitto il suo splendido castello di Moncalieri, facendosi Ella stessa infermiera assidua e pietosa.

L'avvento del fascismo al potere fu salutato da Lei con fede sincera, sicura come era, che il nuovo movimento di giovinezza italica avrebbe ricondotto il Paese sulle vie maestre di una grande civiltà.

Il sig. Paish e l'adesione francese
al manifesto dei 180

PARIGI, 25.

Il « Figaro » dice essergli risultato da una inchiesta fatta che in aprile sir George Paish, presentando una raccomandazione di vari banchieri inglesi tra cui Montagu, Norman, chiese al Governatore della Banca di Francia di firmare e far firmare il manifesto dei banchieri. Il Governatore, a causa delle sue funzioni ufficiali, non accettò.

Banchieri privati consigliarono Paish a rivolgersi alla Confederazione Generale della produzione francese la quale, dopo un esame, dichiarò che il documento era inaccettabile. In seguito a nuove istanze pervenute da Londra il Presidente della Confederazione ripetè che questa non poteva firmare ma che era pronta a discutere le modificazioni eventuali da apportarsi al manifesto. Paish, di ritorno dalla Germania, venne di nuovo a Parigi nel momento in cui il franco subiva duri assalti, e rinnovò le istanze. La Confederazione si riunì di nuovo e decise che i francesi non avrebbero firmato il manifesto, ma che avrebbero elaborato un testo diverso, il quale venne inviato a Londra in data 23 agosto.

Una bomba destinata a Re Alfonso?

PARIGI, 25.

Notizie qui giunte da Barcellona recano che una bomba ha esploso in una via per la quale doveva passare il Re.

Alfonso infatti doveva passarvi per recarsi a teatro ad assistere ad una rappresentazione di Emma Gramatica.

La bomba ha esploso pochi minuti prima del passaggio del Re.

Una inchiesta è stata aperta. Alcune persone sono state arrestate.

La soluzione della crisi bolscevica

MOSCA, ottobre.

La crisi del Partito bolscevico, secondo il comunicato ufficiale del 17 ottobre, dovrebbe considerarsi chiusa. I Capi dell'Opposizione si sarebbero arresi. Una dichiarazione, un atto di contrizione avrebbe riconciliato le due parti e restituito al Partito la sua unità.

Cosa hanno dichiarato le Opposizioni nel loro atto di resa? Hanno riaffermato anzitutto i loro punti di vista, che essi dicono di seguitare a sostenere, però nei limiti e nelle forme consentite dal Partito. Hanno confessato di avere errato, infrangendo la disciplina e lo Statuto del Partito. Hanno dichiarato di accettare le deliberazioni del XIV Congresso e di sottoporsi alla osservanza più severa della disciplina del Partito. Esprimono poi la sicura speranza, che il Partito vorrà riammettere nelle sue fila quei compagni, che ne sono stati esclusi, per aver condiviso la tattica delle opposizioni.

Questi sono i punti principali ed essenziali della dichiarazione del 16 ottobre, firmata dagli oppositori.

Generale disorientamento

Il fatto di questa conciliazione, benchè fosse nelle nostre previsioni, ci ha sorpresi, come ha sorpreso grandemente la pubblica opinione russa per la sua fulminea rapidità e la sua forma. E la pubblica opinione appena appresa la notizia, si è trovata abbastanza disorientata nel dare il suo apprezzamento all'importantissimo fatto.

Anzitutto è sorta la questione: Chi ha vinto? Stalin o Trotsky con Zinovieff. E poi: quali saranno le conseguenze di questa conciliazione? E questo disorientamento non può dirsi non giustificato. Infatti, questa notizia della soluzione della crisi bolscevica è giunta proprio nel momento più acuto della lotta, quando le parti in contesa erano già alle armi corte, quando Stalin, secondo le informazioni quotidiane della stampa ufficiale, era già riuscito a riportare la vittoria più decisiva, quando le Opposizioni avevano incentrato in tutte le « cellule » la più violenta resistenza, quando Stalin era già riuscito ad isolare questi generali dell'esercito e a riportare intorno a sè, la compatta unità del partito. Quindi non si è compreso, perchè Stalin si sia accontentato di un atto di contrizione per conciliarsi con l'Opposizione, che domani potrebbe presentare gli stessi pericoli e la stessa minaccia di ieri?

D'altra parte la pubblica opinione si è chiesto: come mai questi Capi dell'Opposizione, che sono fra i capi mondiali del bolscevismo, proprio nel momento che più ferveva la lotta, improvvisamente hanno potuto decidersi a capitolare, mettendo a disagio il loro stesso prestigio e la loro stessa somma autorità? Cosa è avvenuto?

Per queste considerazioni la pubblica opinione si è divisa e alcuni hanno pensato che la capitolazione degli oppositori rappresenti la vittoria incontestabile e definitiva di Stalin; altri invece hanno sostenuto che l'accettazione di tale compromesso da parte di Stalin, rappresenti una vittoria morale, immediata dell'Opposizione, vittoria che domani sarebbe destinata ad affermarsi maggiormente non solo nel senso morale.

Quindi in dipendenza di questa differenza di apprezzamenti si sono avute differenti interpretazioni e previsioni relative all'indirizzo della politica generale interna ed estera, che potrebbe prossimamente seguire il Governo e il Partito bolscevico.

Imperiosa necessità di auto-conservazione

In verità noi riteniamo che ci troviamo di fronte a un fatto che la forza della effettiva realtà e quella della responsabilità, comune a tutti i capi del Partito dittatoriale bolscevico, ha suggerito e imposto come una superiore necessità. Ormai si andavano tutti convincendo, man mano che la lotta si inaspriva, che la vittoria di una parte e la disfatta dell'altra avrebbe rappresentato la disfatta di tutte e due le parti e la più seria e reale minaccia per la dittatura bolscevica russa. Su questo punto, anche mentre si delineava decisiva la sua vittoria, Stalin insisteva e ricordava la profezia di Lenin, il quale diceva che il giorno in cui l'unità del Partito fosse infranta, l'esistenza della dittatura proletaria correrebbe gravissimo rischio.

Per noi, è prevalso, sopra ogni cosa, il senso della realtà, dell'autoconservazione, della responsabilità di parte. Quali siano le reali basi dell'accordo non è ancora dato sapere. Forse la Conferenza del 25 ottobre ci porterà gli elementi necessari per potere emettere un sicuro giudizio sulla situazione e per trarre le opportune conseguenze nei riguardi dell'indirizzo della politica sovietista.

Comunque riteniamo che nulla di eccezionale potrà verificarsi. Stalin è l'uomo che meno degli altri cerca di scostarsi dalla realtà e che meglio di ogni altro sembra conciliare le difficoltà dell'astrattismo teorico sociale con le imperiose necessità della vita.

La vittoria di Stalin secondo noi, significa la riaffermazione del corso evolutivo, che dal 1921 va ininterrottamente seguendo l'Unione dei Soviety e che lentamente, ma sicuramente andrà assumendo sempre più quelle forme che possono rendere possibile la difficile ricostruzione di questo immenso Paese, che ha solo bisogno di pace e di lavoro e di sviluppare, nel generale interesse, le infinite sue risorse economiche.

Si avrà meno comunismo, contrariamente alle tendenze di sinistra, ma maggiore benessere.

La Conferenza panunionista bolscevica del 25 ottobre che dopo l'avvenuta conciliazione ha perduto quel carattere di eccezionalità che la lotta interna le dava, riconfermerà probabilmente norme di vita e programma pratico, anti-teorico.

PIETRO SESSA

Zinovieff e Trotzki
puniti dal partito comunista

MOSCA, 25.

E' stata tenuta una seduta plenaria del Comitato Centrale e della Commissione Centrale del Partito Comunista della U. R. S. S. ed è stata approvata una mozione nella quale si avverte e si ammonisce i membri del Comitato Centrale Trotzki, Zinoview, Kamenew, Piatakow, Evdokumow, Sokolnikow, Emilga e signora Nikolaewa candidata come membro del Comitato Centrale, che è inammissibile la violazione della disciplina del partito. La mozione riconosce impossibile ammettere che Zinoview faccia parte d'ora innanzi dell'internazionale comunista, visto che egli non esprime la tendenza del partito comunista della U. R. S. S. nell'internazionale comunista; ed in ciò si tien conto anche delle decisioni delle sezioni tedesca, francese, inglese, americana, ed altre, le quali dichiararono che Zinoview, nel dirigere l'attività di una frazione dell'internazionale comunista, perdette la fiducia dei partiti comunisti dei vari paesi.

E' stato inoltre deciso di esonerare Trotzki dalle funzioni di membro dell'Ufficio Politico e di esonerare Kamenew dalle funzioni di candidato all'Ufficio Politico stesso e ciò in seguito alla loro attività nella frazione dirigente dopo la seduta plenaria del Comitato Centrale tenuta nello scorso luglio.

Infine nella seduta plenaria odierna è stato ratificato l'ordine del giorno della Conferenza del partito comunista della U. R. S. S. che comincia il 25 corrente. Tale ordine del giorno comprende, oltre alle questioni della politica internazionale, la situazione economica, l'attività dei sindacati operai ed inoltre la questione dell'opposizione e della situazione interna del Partito.

Tutte queste questioni saranno esposte nella relazione che Stalin presenterà alla Conferenza.

Il Foglio d'ordini del P. N. F.

È uscito sabato sera il *Foglio d'ordini* del P. N. F. col titolo: *L'anniversario — Il messaggio del Duce — Nessun discorso.*

Per il XXVIII ottobre

Il Foglio reca innanzi tutto le seguenti notizie e disposizioni intorno alla preparazione e allo svolgimento delle cerimonie per il IV. annuale fascista:

« *Il lavoro di preparazione per la cerimonia della* Marcia su Roma *procede fervidamente, col più grande entusiasmo.*

Per la prima volta nella storia del mondo le grandi masse di tutti i produttori di una nazione si raccoglieranno inquadrate nei ranghi o nella disciplina della loro funzione economica.

Completato il nuovo inquadramento sindacale e riconosciute le organizzazioni, la riforma più rivoluzionaria del Fascismo è in atto: la celebrazione della gesta rivoluzionaria segna la data d'inizio della vita nuova.

Insieme con tutte le forze produttive si raduneranno in massa imponente a Roma e in forze notevoli in ogni provincia tutti i Balilla e gli Avanguardisti; la generazione cresciuta nell'atmosfera di coscienza e di potenza del Fascismo.

Tutte le manifestazioni dovranno avere sobrietà di parole e di gesti: serenità di espressioni.

Madri dei Caduti, decorati, mutilati, volontari, combattenti dovranno nei cortei avere il posto d'onore.

Nelle grandi adunate nessun discorso sarà pronunciato. Il Segretario Generale del Partito ha disposto perchè sia diramato in tempo utile il messaggio del Duce che illustrerà le opere compiute dal Regime e fisserà i nuovi compiti.

I Membri del Governo, del Direttorio del Partito ed i Segretari Federali leggeranno in tutte le città d'Italia la parola del Duce. Quindi i cortei si recheranno ad apporre il Fascio Littorio alle opere pubbliche compiute.

* * *

Le ultime designazioni per la commemorazione della Marcia su Roma comprendono:

S. E. Romano a Foggia, l'on. Maraviglia a Cosenza; S. E. D'Alessio e Luigi Maino a Potenza; S. E. Ciano oltre che a Bari si recherà a Lecce: sarà accompagnato dall'on. Starace, vice segretario del Partito.

Il miglioramento della lira

Il foglio pubblica anche:

Il notevole miglioramento della lira è stato accolto con soddisfazione e con discrezione da tutto il popolo italiano. Nessun clamore ma constatazione di un fatto, il quale dimostra la possibilità di realizzare il programma bandito col discorso di Pesaro. Poichè non mancano qua e là miserevoli disfattisti che parlano di un rialzo artificioso dovuto a manovre del Tesoro, sarà bene di dichiarare una volta per sempre che il Tesoro è rimasto assolutamente alla finestra, astenendosi da qualsiasi operazione di compra e vendita, come sanno benissimo tutti gli agenti di borsa d'Italia, Europa e America. Nessuno, diciamo nessuno al mondo, può contestare questa nostra precisa affermazione, perchè corrisponde alla documentata e documentabile verità. Non dunque manovre, ma una "politica„ nettamente definita, com'è nelle speranze e nella volontà del popolo italiano.

Omaggio alla memoria di Corridoni

Il *Foglio d'ordini* comunica:

"Il 23 ottobre 1915 sugli spalti della Trincea delle Frasche cadeva Filippo Corridoni. Il Fascismo italiano, che non dimentica i suoi eroi antesignani, piega i labari e i gagliardetti in segno di commosso omaggio alla memoria dell'indimenticabile tribuno balzato dall'arengo sulla trincea per consacrare col proprio sangue la purità di una fede sindacalista non disgiunta ma strettamente unita con le idealità della Patria nuova„.

Per i caduti fascisti

Sotto il titolo: « Per i Caduti Fascisti » il Foglio reca:

« Nell'anniversario della Marcia su Roma, il Duce inaugurerà in Campidoglio l'ara votiva a tutti i Caduti della nostra rivoluzione.

« Nessun luogo più sacro e più degno: nessuna consacrazione di gloria più alta. Ma questa deve restare sola, come una gran luce per tutti. I propositi e progetti di piccoli monumenti sparsi per le piazze d'Italia devono essere abbandonati. Ognuno dei fascisti pensi che il migliore monumento sarà nelle opere durature e forti che noi compieremo e nell'assistenza fattiva che diamo e daremo ai figli dei nostri Caduti.

Marinelli reintegrato nel rango di Caporale d'onore

Il Foglio d'Ordini reca:

Il Capo di S. M. della Milizia gen. Bazan ha inviato al comm. G. Marinelli, la seguente lettera:

« Roma, 21 ottobre 1926.

Egregio Commendatore,

S. E. il Capo del Governo, Comandante Generale della Milizia, mi ha dato il gradito incarico di comunicarle che lo ha reintegrato nel grado di Caporale d'Onore della Milizia. Mentre esprimo la mia personale soddisfazione alla vecchia camicia nera silenziosa e fedele che il dolore temprò alle lotte più ardenti, sono lieto di rendermi interprete dei sentimenti della Milizia tutta, superba di ritrovarla nei propri ranghi dai quali mai la considerò spiritualmente assente.

Coi più cordiali saluti voglia tenermi per

Aff.mo Suo: Gen. B. Bazan ».

Alla camicia nera della vigilia, Giovanni Marinelli, che riprende il suo posto d'onore, il saluto fascista di tutto il Partito.

Per disciplinare le adunate fasciste

Il Foglio d'Ordini pubblica ancora:

« In occasione dell'adunata di Avellino si è dovuta deplorare, a causa della cattiva organizzazione colla quale si è svolto il concentramento, una grave disgrazia per uno scontro di camions. Il Segretario Generale ordina pertanto che le varie adunate e i diversi concentramenti siano perfettamente disciplinati, ritenendo i Segretari federali responsabili in ispecial modo della incolumità degli Avanguardisti e dei Balilla.

Le giornate celebrative della Marcia su Roma non devono venire conturbate da nessun sinistro ».

I valorosi del Gleno premiati dal Duce

Il Foglio comunica:

« Nella grande adunata della Milizia a Bologna, il Duce conseguerà le medaglie al valor civile ai Labari ed ai comandanti della XIV e XV Legione « Garibaldina » di Bergamo e « Leonessa » di Brescia per l'opera prestata durante il disastro del Gleno.

In quelle memorabili giornate rifulse altissimo lo spirito di civismo e infaticabile l'azione di soccorso delle valorose Camicie Nere Bergamasche e Bresciane che il giorno 31 ottobre riceveranno per le mani del Duce il segno tangibile della riconoscenza nazionale ».

Epurazione

Sotto il titolo « Epurazione » il Foglio d'Ordini pubblica:

« Ogni numero del Foglio d'Ordini porterà l'elenco nominativo dei fascisti che dopo la procedura regolamentare, saranno ritenuti definitivamente espulsi.

Nessuna espulsione sarà definitiva se non pubblicata sul Foglio d'Ordini.

Ecco il primo elenco:

Catanzaro: Badolato Francesco, Mancaruso Antonio.

Genova: Carboni Enea, Benasso Mario, Bornia Augusto, Odasso Pietro Marcello, Zovoli Peppino, Della Torre di Lavagna Filippo, Volpi Anselmo, Longoni Renato.

Lecce: Denitri Gastone, Vernaleone Antonio.

Macerata: Ramadori Marino.

Roma (Fed. Laziale) Visconti Giuseppe.

Brescia: Thonet Giulio, Bernardini Feruccio, Fontana Ettore, Ponti Bruno, Zanardelli Francesco, Salari Domenico, Verba Antonio.

"Al bando„

Il Foglio d'Ordini reca sotto il titolo: *Al bando:*

Il Segretario Federale di Genova, on. Pala, sotto il titolo « Disciplina » ha pubblicato il seguente comunicato:

« Vengo informato che ieri notte individui non ancora identificati, partiti da Genova su diverse automobili si abbandonarono a Recco ad atti di vandalismo che non fanno onore a chi li ha compiuti.

Poichè per più indizi l'autorità ha motivo di ritenere che autori di tale impresa siano dei tesserati del Fascio di Genova comunico che procederà a rigorose sanzioni disciplinari a carico di tutti coloro che risulteranno positivamente partecipi della poco coraggiosa impresa proponendoli al Segretario Generale per l'espulsione dal Partito e denunciandoli all'Autorità giudiziaria per le maggiori sanzioni punitive.

E' tempo che tutti si persuadano che bisogna smetterla definitivamente, con certi atteggiamenti indegni di un fascista veramente tale e si debba servire la causa fascista unicamente col lavoro serio e silenzioso del buon cittadino preoccupato unicamente della fortuna della Patria.

Chi non agisce in tal modo non è degno di restare nelle file del Partito Fascista ».

La parola ferma e chiara dell'on. Pala sarà accolta da tutti i buoni fascisti genovesi con un senso di soddisfazione: lo squadrismo del 1926 è una cosa assurda e ridicola come gli eroi della sesta giornata.

Tre imponenti Sagre della Patria

agli eroi caduti di Lecco, Thiene e Sorrento

Il Duca d'Aosta e l'on. Teruzzi a Lecco

LECCO, 25. — Ieri Lecco ha assolto il suo tributo di gratitudine e di omaggio alla memoria dei suoi figli caduti nella grande guerra.

La celebrazione, alla quale hanno assistito S. A. R. il Duca d'Aosta, in rappresentanza ufficiale di S. M. il Re, e l'on. eruzzi, in rappresentanza del Governo, ha assunto il carattere di vera sagra della Patria per l'immenso concorso da ogni parte della provincia comasca e della regione lombarda di autorità personalità, combattenti.

Una prima solenne cerimonia ha avuto luogo al lungo Parco Carducci, sulla sponda settentrionale del Lago, dove è tracciato il viale delle Rimembranze. Dopo brevi parole della Presidente della Sezione locale dell'Associazione madri e vedove dei Caduti e dopo la benedizione impartita dal Prevosto, il Comandante della III Armata ha tagliato il nastro tricolore che sbarra simbolicamente il viale, inaugurandolo; quindi percorre a piedi tutto il viale fermandosi ad interrogare alcune madri che, accanto ad ogni albero, salutano romanamente il passaggio del Duca.

Subito dopo segue nel piazzale dei Mille l'inaugurazione del gagliardetto della sezione di Lecco dell'Associazione dei Granatieri 250 granatieri, convenuti da ogni città d'Italia attendono il Duca in formazione di quadrato accanto alla tribuna reale. Il cappellano militare don Rossi benedice il gagliardetto azzurro, poi il capitano Dell'Orto, segretario generale dell'Associazione, pronuncia un brevissimo discorso inneggiando, tra vivi applausi, al principe sabaudo.

Il monumento

Infine ha luogo l'inaugurazione del monumento ai Caduti che sorge nell'ultimo lembo meridionale della riva del Lago. Quando il Duca imbocca il viale che conduce al palco reale, le rappresentanze delle associazioni salutano romanamente mentre la folla stipata dietro i cordoni acclama entusiasticamente il Duce della Terza Armata.

Caduto il telone che ricopre il monumento, questo appare nella sua bellezza distaccandosi dalla dura sagoma del classico Resegone. Il monumento consiste in una gigantesca figura di donna scolpita nel granito rappresentante la Patria; alla base sono varii gruppi allegorici in bronzo che raffigurano i momenti più salienti del martirio, del sacrificio e dell'apoteosi. Il Duca si congratula vivamente con l'autore, lo scultore milanese Giannino Castiglioni il quale presenta al Duca un artistico album con bellissime fotografie della sua opera d'arte.

Il discorso dell'on. Teruzzi

Dopo la benedizione del monumento, prende la parola S. E. Teruzzi il quale, a nome del Governo che rappresenta ufficialmente, a nome del popolo di questa laboriosa regione, ringrazia il Duca di Aosta per aver voluto onorare di sua presenza la cerimonia. Soggiunge che egli parla non soltanto come rappresentante del Governo, ma anche come Camicia Nera e come combattente e però in questa veste sente di potere interpretar l'anima e il pensiero di quanti, reduci dalla trincea, sono presenti, nell'esprimere a S. A. R. la gratitudine di avere tra loro non solo il rappresentante dell'Augusta Persona del Re ma anche il Comandante invicibile della gloriosa III Armata.

L'on. Teruzzi rievoca quindi i sacrifici compiuti in guerra dal forte e laborioso popolo lecchese che oggi consacra, al cospetto del suo lago, il monumento di riconoscenza e di amore verso i suoi Caduti, riconfermando la sua fede nel Governo Nazionale. Il discorso dell'on. Teruzzi, più volte interrotto da calde acclamazioni, è accolto alla fine da entusiastiche, generali ovazioni.

L'epigrafe del Duce

Dopo brevi parole del Sindaco, parla — pure caloroșamente applaudito — il Commissario del Fascio Dario Lischi.

Quindi il Duca discende dal palco reale per salutare i mutilati di guerra e visitare da vicino il monumento, soffermandosi a rileggere la epigrafe dettata da Mussolini:

« Lecco incide pei secoli - in questa pietra - nomi dei suoi prodi caduti - ora e sempre vittoriosi - vivi nel memore cuore del popolo ».

Dalla folla si levano intanto senza sosta applausi deliranti che si rinnovano quando il Duca lascia la piazza.

Alle ore 16 si effettua la cerimonia della posa della prima pietra del tubercolosario Vittorio Emanuele III. Il Duca appone la sua firma sulla pergamena che viene murata in un masso granitico; il Duca dà il primo colpo di cazzuola. Quindi un corteo di automobili accompagna il Duca alla stazione.

Alle 14.50 il Duca parte in treno reale ossequiato dall'on. Teruzzi e da tutte le altre autorità, mentre una compagnia di fanti e un manipolo di militi rendono gli onori militari e alti applausi echeggiano.

Alle ore 16 l'on. Teruzzi presenzia la cerimonia inaugurale della nuova sede del Dopolavoro degli impiegati privati di Lecco e dinanzi alla grandissima folla stipante il vasto salone pronuncia applauditissime parole; dopo di che, ossequiato dalle autorità ed acclamato entusiasticamente dalla cittadinanza l'on. Sottosegretario lascia Lecco.

S. E. Federzoni ha inviato il seguente telegramma a S. E. Teruzzi:

« *La tua prodezza di soldato, la tua fede di fascista ti fanno degno di rievocare oggi al cospetto augusto del Comandante della Terza Armata le glorie guerriere delle tue gente. Ti prego di portare la mia adesione fervida e cordiale alla celebrazione dell'eroismo dei Caduti auspicio sicuro dei maggiori destini della Nazione rinnovellata dal Fascismo* ».

L'on. Augusto Turati ha così telegrafato all'on. Teruzzi:

« *Il Direttorio Nazionale che desidera essere presente all'inaugurazione del monumento ai caduti di Lecco affida a te, ardimentoso camicia nera della vigilia e di tutte le battaglie l'incarico di rappresentarlo e di porgere all'Augusto Capo dell'invita Terza Armata l'espressione della sua illimitata devozione* ».

Il Duca di Bergamo a Thiene

THIENE, 25. — Anche la nostra città ha svolto ieri il suo voto di gratitudine agli eroi caduti nella grande guerra. Alla cerimonia inaugurale del monumento erano presenti il Duca di Bergamo, il sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Caruso, l'on. sen. conte Bonin Longare, l'on. Bolzon, i generali Giuria, comandante il corpo d'armata di Verona, Liuzzi comandante la divisione di Padova, Grazioni e Tentori, il Prefetto, il Questore, le autorità della provincia di Vicenza, gli orfani e i congiunti dei Caduti, i Mutilati, i Combattenti, i Fasci, la Milizia e una immensa folla di popolo.

Hanno parlato il sindaco Rossi, e l'on. Bolzon applauditissimi.

Il Duca di Bergamo si è intrattenuto coi congiunti dei Caduti, con le autorità e con gli orfani ed ha ricevuto entusiastiche dimostrazioni dalla popolazione che gli ha offerto molti fiori.

E' stato anche inaugurato con grande solennità la bandiera dei combattenti.

La celebrazione di Sorrento

SORRENTO, 25. — Alla presenza della Duchessa d'Aosta, del Principe di Scalea Ministro delle Colonie in rappresentanza di S. M. il Re, dell'alto Commissario della provincia di Napoli in rappresentanza del Governo, delle autorità civili e militari di Napoli, di Castellammare e di Sorrento, del vescovo di Sorrento, del commissario straordinario della Federazione fascista di Napoli on. Mazzolini, dei maggiorenti del partito fascista, dei podestà e dei sindaci del circondario e di moltissime rappresentanze di associazioni patriottiche con bandiere e musiche, ha avuto luogo la inaugurazione del monumento ai Caduti.

Il monumento, che sorge in piazza della Vittoria, è dovuto all'opera dello scultore Francesco Jerace e rappresenta la Vittoria, che a guardia dell'ara dei Caduti fissa il mare e si erge maestosa. Hanno per primi preso la parola, applauditissimi, il presidente del Comitato promotore del monumento e il commissario prefettizio della città di Sorrento duca di Serracapriola. Oratore ufficiale della cerimonia è stato l'on. Mazzolini che con nobili ed elevate parole ha rievocato l'eroismo di coloro che si immolarono per la Patria ed ha esaltato anche l'opera compiuta dal fascismo per valorizzare la nostra vittoria. L'on. Mazzolini è stato fatto segno a calorose ed entusiastiche ovazioni.

Dopo la benedizione, impartita dal vescovo di Sorrento, la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal Principe di Scalea e dalle autorità, ha fatto il giro del monumento, mentre la folla, a capo scoperto, offriva un commovente spettacolo di raccoglimento.

Il convegno di ortopedia a Venezia

VENEZIA, 24. — Nella sala della biblioteca dell'Ospedale Civile ha avuto luogo la inaugurazione del 17. congresso della Società italiana di ortopedia, alla presenza delle Autorità e di numerosi congressisti giunti da ogni parte d'Italia.

Un incendio a Marsala nello stabilimento Florio

PALERMO, 25. — Informano da Marsala che la notte scorsa un violentissimo incendio ha distrutto la fabbrica di bustami e casse della ditta Fugalli, adiacente allo stabilimento Florio. Ai primo allarme numerosi sforzi sono valsi soltanto a impedire che fosse distrutto lo stabilimento Florio il quale era stato pure attaccato dalle fiamme, nel reparto « cognac » riportando danno per oltre 200.000 lire.

Più difficile riesce la valutazione dei danni riportati dalla Ditta Fugalli, giacchè occorre prima rimuovere tutte le macerie per disseppellire il vasto macchinario della fabbrica e vedere se non esso sia rimasto avariato.

Notizie di nessuna importanza

Il partito radico-socialista francese può essere considerato un prototipo di social democrazia. Chi sa che non sia preso a modello per quella *nuova* (?) socialdemocrazia italiana, che dovrebbe concentrarsi sotto l'egida repubblicana! Come è noto Herriot, pezzo grosso radicalsocialista, e oggi ministro del gabinetto Poincaré. La cosa è stata discussa in Congresso. Ebbene ecco come del Congresso radico-socialista parla il *Peuple* organo ufficiale del Partito socialista belga:

« *Del resto i congressisti si prestarono all'operazione (accettare Poincaré), con una convinzione magnifica applaudendo successivamente le tesi più opposte e le opinioni più contraddittorie. Essi acclamarono con lo stesso entusiasmo Malvy, che reclamava l'unione coi socialisti, e Franklin-Bouillon che si diffondeva in ingiurie contro l'Internazionale operaia. Essi applaudirono Caillaux che faceva il processo alla politica della Ruhr e Sarraut che decretava un brevetto di civismo a Poincaré. Accolsero con entusiasmo gli appelli all'indispensabile unione coi socialisti... e l'assicurazione che i radicali continuerebbero a collaborare lealmente col Ministero dell'Unione nazionale* ».

Un Convegno a Trento della Leghe italiane contro l'immoralità

TRENTO, 25. — Lo storico Castello del Buon Consiglio di Trento raccoglierà nei giorni 29, 30, 31 ottobre i rappresentanti delle Leghe italiane, degli Enti e gli aderenti ad un Convegno di studio dei più urgenti problemi dell'ora; e sarà questa la settima delle adunanze generali del genere.

I temi del Convegno sono:

1. « Teatro e cinematografo », relatore il prof. Lorenzo Dalmasso di Torino. — 2. « Neo malthusianismo », relatori il prof. Paolo Dore di Firenze e il dottor Mario Mazzeo di Napoli. — 3. *a)* « Abolizionismo o regolamentazione? »; *b)* « Educazione sessuale »; relatori il prof. Enzo Bonaventura di Firenze e i dottori Mario Mazzeo di Napoli, Luigi Scremin, di Padova.

L'adunata assume un valore ed un significato eccezionale per l'importanza anche giuridica e sociale degli argomenti; per la notorietà dei relatori; pel momento particolarmente favorevole ad una feconda lotta contro l'immoralità, grazie all'energica ed efficace azione legislativa del Governo Nazionale per la tutela della morale, la protezione dell'infanzia e della famiglia.

BUFERE E MAREGGIATE IN TOSCANA

Teatri e stabilimenti invasi dalle acque a Viareggio

VIAREGGIO, 25. — Dopo alcuni giorni di pessimo tempo durante il quale la pioggia più violenta s'è alternata a raffiche di vento, l'altra notte una fortissima libecciata si è abbattuta su tutto il meraviglioso lido versiliese gettando vivo allarme nelle popolazioni.

Il vento di libeccio, scatenatosi verso le tre della notte, ha raggiunto nella mattinata la sua massima intensità. Il mare oltrechè agitato, appariva come gonfio per l'alta marea. La popolazione, particolarmente la colonia forestiera, nonostante l'infuriare del vento si è riversata curiosa lungo le banchine del Viale a Mare che era già raggiunto dalla furia delle acque.

Il faro è rimasto completamente bloccato e la diga di protezione si è mostrata assolutamente insufficiente a proteggerlo. Il rigurgito del mare che andava a sbattere contro le palizzate degli stabilimenti balneari, ha formato come dei canali per mezzo dei quali l'acqua ha raggiunto il Viale Margherita a Mare nel tratto che va dall'Hotel Regina fino all'altezza di Via Mazzini. Il Politeama, il Nettuno e l'Eolo, sono stati addirittura circondati dalle acque, che hanno reso per qualche tempo difficile l'accesso a tutti i locali di cui è ricca la nostra spiaggia.

Le barche che erano sulla spiaggia sono state gettate violentemente sul Viale Margherita: sedici stabilimenti balneari sono stati sconquassati e qualche rotonda è stata addirittura scardinata.

Centinaia di negozi sono stati circondati dalle acque, il palcoscenico del Politeama è ancora sott'acqua e molti tetti fra cui quello del palazzo Comunale sono stati seriamente danneggiati.

Fortunatamente nel pomeriggio le acque sono andate lentamente decrescendo tanto che al pubblico è stato possibile occupare come di consueto, caffè, pasticcerie, cinematografi ed altri pubblici ritrovi.

La violenza della mareggiata ha prodotto dei pari rilevanti danni su tutto il litorale versiliese che va da Viareggio a Forte dei Marmi abbattendo cabine e pontili, scoperchiando capannoni ed anche qualche villino.

Alla Fossa dell'Abate si è verificato uno dei danni più gravi, lo straripamento cioè dell'omonimo fiume. I nuovi quartieri sorti sul mare sono stati circondati dalle acque e molti sottosuoli inondati.

Anche la campagna adiacente è ricoperta dalle acque.

I danni tenendo presente la vastità della zona colpita, non sono eccessivamente ingenti, ma ogni stabilimento, ogni baracca, ogni villino sul mare ha avuto la sua parte: tegole, cornicioni, insegne, sono caduti anche nell'interno della città, fortunatamente senza produrre alcuna seria disgrazia alle persone. Soltanto la bambina Dina Nocetti di Antonio, quattordicenne, è stata colpita da un frammento di una mostra di negozio riportando abrasioni al piede sinistro e contusioni al collo. Anche il quarantenne Adamo Passeglia, abbattuto da una raffica di vento, riportava alcune abrasioni e la sospetta frattura della tibia sinistra. Per identica caduta si feriva al sopracciglio sinistro il bambino novenne Giovanni Dinelli di Giuseppe.

Come abbiamo già detto la bufera accenna a placare la sua furia.

Sinistri nel Porto di Livorno

LIVORNO, 25. — Una violenta libecciata ha imperversato per tutta la giornata di ieri sulla città. I marosi frangendosi contro le banchine del nostro porto le sorpassavano rendendo difficile anche la circolazione del tram che dopo mezzogiorno hanno interrotto il servizio fra l'Ardenza e Antignano a causa della caduta di un filo. Non si debbono registrare notevoli danni all'infuori di molti alberi abbattuti. Numerose persiane divelte e crollo di un tratto di muro di recinto in via Fiume. Alle 16 la « Draga tirrena » ancorata davanti alla diga curvilinea rompeva gli ormeggi e veniva sospinta dalla furia del vento al Molo Mediceo investendo tre velieri ormeggiati nei pressi della capitaneria del porto. Prontamente accorrevano due rimorchiatori e la riportavano al sicuro. Uno dei velieri subiva qualche avaria da prua: un albero veniva spezzato.

Alle 17 il piroscafo « Indipendente » del Compartimento marittimo di Genova, che passava a sud-ovest a 10 miglia da Livorno, aveva pressochè perduto il governo e il comandante temendo il naufragio su una delle scogliere della nostra costa, lanciava con la radio un messaggio di soccorso che veniva raccolto dalla stazione della R. Accademia Navale. La capitaneria del porto approntava subito i soccorsi, riusciti inutili per altro, perchè l'« Indipendente » coi propri mezzi riusciva a dirigersi verso il nostro porto dove vi entrava rimorchiato da due rimorchiatori.

L'Arno e i suoi affluenti in piena I danni nel Casentino

FIRENZE, 25. — Sabato notte si sono avuti altri temporali in città e nelle campagne. L'Arno e i suoi affluenti sono in piena. Nei dintorni si hanno a lamentare dei danni. Durante la giornata di ieri l'opera dei pompieri è stata richiesta in varie plaghe per numerosi allagamenti di cantine e per abbattere cornicioni di stabili. Stamane pare che il maltempo segni una sosta.

Presso la Rufina hanno straripato il fiume Sieve, il torrente Rufina e sono crollati due ponti causando interruzioni delle comunicazioni fra Dicomano e Pontassieve.

A Troghi l'alluvione ha asportato botti, carri e tutto ciò che l'irruente marrana incontrava. Due case economiche hanno riportato danni.

Alla Chiesina presso Pistoia un fulmine ha causato la distruzione di 70 quintali di paglia. A spegnere l'incendio dovettero accorrere i pompieri di Pistoia.

Si ha da Arezzo che su quella città e in tutto il Casentino ha imperversato il maltempo con acqua, vento e grandine. Fra Prato Vecchio e Stia l'Arno ha straripato inondando alcuni tratti di campagna. Anche il torrente Teggina ha straripato. La ferrovia è stata danneggiata presso Bibbiena. La strada provinciale è in molti punti franata.

A Ponte, a Poppi, le strade sono completamente sott'acqua e qualche casa è stata seriamente lesionata.

Alla Vernà e a Chiusi in Casentino, l'uragano ha abbattuto i pali della conduttura elettrica e telefonica. Fortunatamente non vi sono vittime.

Nelle campagne di Montevarchi il vento ha scoperchiato due abitazioni. Presso Levanella il tetto della casa del colono Paolucci venne completamente asportato.

La strada provinciale che da Fornaci di Barga conduce a Barga è franata in due posti interrompendo il transito.

Villaggi armeni distrutti dal terremoto

Centinaia di morti e feriti

MOSCA, 25.

Un violento terremoto si è avuto a Leninakan (antica Alexandropol) e nel distretto. Finora sono stati accertati dieci morti, sessanta feriti gravi e numerose altre persone ferite leggermente. Tutte queste vittime appartengono alla città.

Nel distretto invece i morti ascendono a 300.

Quasi la metà delle case di Leninakan sono crollate ed altre case sono lesionate.

Nella regione vi sono parecchi villaggi distrutti.

Le comunicazioni telegrafiche fra Leninakan Erivan sono interrotte.

Dopo la prima scossa gli abitanti di Leninakan si precipitarono nelle vie; cosicchè, le abitazioni essendo vuote, non vi furono ulteriori vittime in seguito alle scosse successive. Gli abitanti hanno passato la notte nelle piazze, nei giardini e nei campi.

L'epicentro del movimento sismico si trova a 120 km. di distanza da Tiflis, al sud di Leninakan.

Alle ore 23 sono state avvertite a Batum varie scosse della durata di circa 10 secondi.

Tre minuti tragici

Secondo un comunicato ufficiale del Governo della Transcaucasia, il movimento sismico, cominciato alle ore 19 del 22 corrente, è durato 3 minuti.

A Leninakan i morti sono quindici e ottanta i feriti gravi. Si conferma che nel distretto i morti sono trecento ed altrettanti i feriti.

Dodici villaggi sono distrutti e sei di essi quasi completamente rasi al suolo.

Il servizio telegrafico e quello ferroviario fra Leninakan Erivan e Tiflis sono stati ristabiliti.

La guarnigione, la popolazione e il personale medico, nonchè quello addetto ai trasporti sono stati mobilizzati per recare i soccorsi.

Anche ieri, 23, sono state avvertite nella regione di Leninakan altre quindici scosse.

Secondo i dati forniti dalla stazione sismologica di Tiflis, il movimento sismico è derivato da un urto fra le stratificazioni inferiori dei massicci montagnosi di oriente (Iran) e di occidente (Taurida).

Il Governo invia sui luoghi del disastro soccorsi d'urgenza.

L'ultima emozionante avventura di una pazza

PARIGI, 25.

Questa mattina verso le 7 i passanti che circolavano sul boulevard dei Cappuccini, angolo rue Scribe, scorsero una donna che correva sui tetti del Grand Hotel lungo il cornicione e si abbandonava a eccentricità. Il Direttore dello albergo, subito avvertito montò sui tetti invitando la donna che era una sua cliente abitante al terzo piano, direttrice di una casa di mode di Vienna, a voler scendere, ma essa si rifiutava minacciando di gettarsi nel vuoto se qualcuno si fosse avvicinato. Il direttore avvertiva allora la polizia ed i pompieri e questi cercarono di drizzare una scala, ma la donna minacciava di lanciarsi nel vuoto e la scala fu dovuta ritirare. Per oltre due ore la demente parlamentò col padrone della casa di mode sig. Franck che cercava di persuaderla a rientrare nella sua stanza.

I pompieri intanto avevano organizzato un servizio nella via sottostante con tele per cercare di raccogliere la disgraziata, nel caso che fosse caduta. Dopo due ore di attesa emozionante la pazza scivolava e cadeva su un balcone del quinto piano, di dove per rimbalzo cadeva nella strada su una tela tesa dai pompieri, ma questi non poterono sostenere l'urto e la disgraziata si fratturava il cranio sul marciapiedi. Immediatamente trasportata all'ospedale il medico di servizio non potè che constatarne la morte. La infelice si chiamava Poldi Piesteiner, di nazionalità austriaca, di 29 anni.

Il sig. Franck ha dichiarato che egli l'aveva fatta esaminare ieri da uno psichiatra il quale aveva dichiarato che la poveretta era affetta da isterismo pronunciato.

Il Congresso della "Dante„

TARANTO, 25. — Sotto la presidenza dell'on. senatore Rava ha avuto luogo ieri l'ultima riunione del Congresso della « Dante Alighieri ».

Il comm. Spartera, presidente del Comitato locale, ha offerto per l'on. Boselli una artistica medaglia d'oro accompagnandola con ispirate parole e con l'augurio perchè l'illustre uomo sia conservato ancora per lunghi anni alla presidenza del sodalizio.

L'on. Rava ha assicurato che si renderà interprete di tali sentimenti presso l'on. Boselli.

Apertasi la discussione su la relazione del comm. Fracassetti circa la divulgazione del libro, hanno parlato applauditi vari delegati, illustrando e sostenendo le proposte tendenti ad ottenere il conseguimento della propaganda delle alte idealità nazionali.

In ultimo ha replicato il comm. Fracassetti la cui relazione è stata approvata. L'on. Rava ha comunicato i telegrammi di risposta a quelli inviati a S. M. il Re e all'on. Boselli.

E' stata poi consegnata alla signorina Montanari di Forlì la medaglia d'oro decretata dal Consiglio Centrale della « Dante » a quel Comitato.

Il gr. uff. Albano ha comunicato un telegramma dell'on. Boselli di plauso e di ammirazione al socio cav. uff. Pasquale Imperatrice, sapiente compilatore di una pregevole pubblicazione fatta a cura del Comitato tarantino in occasione del Congresso, traendo occasione da ciò per illustrare il voto, che il Congresso ha approvato perchè in ogni città accanto alla Casa Comunale, sorga un museo civico che raccolga, custodisca e difenda i cimeli storici, artistici e letterari della regione.

Il dott. Carlo Viesi ha fatto voti che il Comitato della « Dante » segnali al Governo la necessità che le regioni nazionali abbiano anche in materia religiosa al confine settentrionale d'Italia inderogabili tutele.

Il capitano Coselschi ha rivolto a nome dei congressisti parole di plauso e di gratitudine al presidente on. Rava, rappresentante degnamente il pensiero e l'anima di Paolo Boselli.

L'on. Rava, acclamatissimo, ha indi pronunciato un discorso in cui ha espresso la gratitudine dei congressisti alle autorità, alla cittadinanza di Taranto per l'ospitalità concessa, ringraziando l'avv. Albano che seppe richiamare qui l'odierno Congresso. L'assemblea ha acclamato con entusiasmo l'on. Rava, l'avv. Albano, Spartera e il dott. Magnini, segretario politico del Fascio di Taranto, i quali hanno pronunziato parole di ringraziamento. I congressisti sono partiti poi nel pomeriggio alle ore 16 per Reggio, ove avrà luogo la seduta di chiusura con la proclamazione dei componenti il Consiglio Centrale, la cui votazione è qui avvenuta.

La seduta di chiusura a Reggio

REGGIO CALABRIA, 25. — Circa 300 congressisti della « Dante » sono qui giunti stamani, festosamente accolti dalle Autorità, dai componenti il comitato locale della « Dante » e dalla cittadinanza. La città è tutta imbandierata. Soci della « Dante » sono anche giunti dalla Calabria e dalla Sicilia.

Dopo un rinfresco offerto dal comune di Reggio, si è tenuta la seduta di chiusura del Congresso. Hanno pronunziato patriottici ed elegati discorsi il sindaco ed il prof. Perrone Grande, presidente del Comitato locale. Ha risposto, inneggiando alla forte ed operosa Calabria, il presidente del Congresso sen. Rava.

Sono state quindi assegnate le medaglie di benemerenza.

La grande medaglia d'oro Villari è stata assegnata al Comitato di Tunisi.

La grande medaglia d'argento è stata assegnata all'estero al Comitato di Alessandria d'Egitto, all'interno al Comitato di Forlì.

Medaglie d'oro sono state conferite al dott. Brignone e al comm. Calò di Tunisi, al prof. Pallegatta di Busto Arsizio, al gr. uff. Gorrini di Torino, al dott. Giani di Bergamo, al cav. Luzi di Copenaghen, al prof. Perrone Grande di Reggio Calabria.

Il ritorno del "Neptunia„

NAPOLI, 25. — Con la visita a Malta che ha rivelate inattese bellezze e dalla magnifiche antichità di Siracusa, si è chiuso l'interessante e riuscitissimo viaggio africano del « Neptunia ».

I quattro giorni trascorsi in Tripolitania, hanno lasciato in tutti i partecipanti un incancellabile impressione sul promettente sviluppo di questa nostra colonia. I turisti ebbero ovunque accoglienze cordiali, e a Tripoli furono ricevuti dal Governatore S. E. Bono.

Il servizio telegrafico a zone a Brescia

BRESCIA, 24. — Oggi si è inaugurato il servizio telegrafico a Zone. Sono stati inviati telegrammi di devozione e omaggio a S. M. il Re, all'on. Mussolini, al Duca d'Aosta, presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro e al Segretario Generale del Partito fascista on. Turati.

SNIA - VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Capitale Sociale Un Miliardo

VERSAMENTO DECIMO

Si ricorda ai Signori azionisti che dal 25 al 31 ottobre corrente deve essere pagato l'ultimo decimo, e cioè L. 20 per azione, sulle azioni di ultima emissione.

All'atto del versamento dovranno venire presentati i corrispondenti certificati provvisori sui quali verrà apposta l'annotazione relativa.

Sui versamenti eventualmente ritardati decorreranno gli interessi del 9 % annuo, salvo sempre il disposto dall'articolo 168 del Codice di Commercio.

Le operazioni dovranno venire eseguite:

presso la SEDE SOCIALE, Torino, Via Alfieri, 15;

oppure presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di: Torino, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Venezia.

CREDITO ITALIANO - Sedi di: Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO - Sedi di: Torino, Bergamo, Ferrara, Genova, Milano, Napoli, Roma.

BANCO DI ROMA - Sedi di: Torino, Genova, Milano, Roma.

BANCA AGRICOLA ITALIANA - Sedi di: Torino, Alessandria, Biella, Casale Monf., Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Pavia, Roma, Vercelli.

BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di: Torino, Biella, Milano, Novara.

BANCA J. DE PERNEX e C.ie - Sede di Torino.

Torino, ottobre 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

La scuola è vecchia: svecchiamola

Ettore Romagnoli ha brillantemente illustrato nel " Secolo „ alcune delle solenni cazzottature (modernamente: " matchs „ di " boxe „) che si trovano descritte nell' Iliade e nell' Odissea; e promette un seguito di articoli sull'argomento, con nuovi particolari e conclusioni scientifiche. Finalmente! Peccato che si tratti di articoli di giornale, e non di lezioni tenute in classe a quelle tali scolaresche del giorno d'oggi, che — si dice, e c'è ragione di dirlo — non hanno più nessuna voglia di studiare, s'infischiano dei programmi e dei professori, perchè stanno con la testa al " match „ di Dempsey o al " raid „ di Nobile, preferiscono la lettura della " Gazzetta dello sport „ a quella dei classici, e ritengono una buona partita di " foot-ball „ più utile di tutta la filologia. Peccato: perchè io credo che, se un giorno un professore si mettesse ad illustrare in iscuola in siffatto modo temerario l' Iliade o l' Odissea, preferendo all'episodio patetico di Ettore e di Andromaca quello spostivo di Eurialo e di Epèo, quel giorno gli scolari aprirebbero tanto d'orecchi alle parole dell'insegnante, non aspetterebbero con la solita impazienza la fine della lezione, imparerebbero che non tutto è definitivamente morto nelle fantaluche del vecchio Omero, e forse rimpiangerebbero di non aver studiato abbastanza la grammatica da poter leggere cose così appassionanti nel testo greco. Lo stesso si dica per il latino dove, senza neppure fermarsi a rilevare quanto si può tirar fuori di vivo e di avventuroso da Virgilio, basterebbero i libri di Cesare spiegati con un po' di riguardo alla vicenda militare, oltre che a quella grammaticale e sintattica. E soprattutto per l'italiano dove, malgrado tutte le riforme Gentile, ci si ostina a fare amplificare massime barbute, con l'aggravante di commenti estetici imposti a ragazzi che ancora non sanno dove l'estetica stia di casa; e, per le letture, ci si restringe a quei classici che sono una cosa bella e attraente per gente di gusto già formato, ma i ragazzi ci cominciano a sentire odor di muffa nel taglio dei periodi e nel suono delle parole. Mentre, per chi impara a scrivere ed anche a vivere, classico può essere parimenti un capitolo del libro di De Pinedo, una pagina di viaggio di Civinini, e magari un bell'articolo di giornale. Di un'antologia dove si leggano pagine di questo genere, i ragazzi avranno ragione di fidarsi più che di un'altra dove sia solo Boccaccio, Castiglione, Bartoli e Giordani. E forse il nuovo servirà al vecchio di lasciapassare.

A chi giudicasse simili propositi eterodossi, o addirittura blasfemi, ricorderò Maometto e la montagna. I giovani non vengono alla scuola? La scuola vada ai giovani. Da un approfondirsi della distanza tra la vita e la scuola, gli studi non potranno aspettare alcun giovamento. La vita è oggi alla giornata: giornata intensa, che si spende tutta, che non ha tempo di guardarsi nè avanti nè indietro. La scuola ha invece ancora troppo le forme di un prestito che si fa sul passato, con la parsimoniosa idea di sfruttarlo nell'avvenire. Bisogna che si rifaccia più al presente, che solo interessa ai giovani, se vuol entrare nel loro cuore; che secondi le loro nuove passioni, magari indirizzandole ai propri fini; che rubi tempo alle formule, per cederlo in più alla loro applicazione; che, lavorando su una materia viva quale è la mente dei ragazzi, lo faccia con istrumenti vivi.

I quali istrumenti, nel caso della scuola, più che i programmi sono i libri di testo e soprattutto i professori.

* * *

Mi accorgo di essermi cacciato in un ginepraio, da cui è difficile tirar fuori le gambe con gli scarsi argomenti che possono trovar posto in un articolo. Ma l' argomento è oltremodo interessante, e direi urgente; anche poche parole buttate là non sono mai sprecate. Per i libri di testo, mi riferisco solo a quelli delle materie letterarie (gli altri, di materie tecniche, porterebbero il discorso in tutt'altra direzione) e particolarmente alle antologie, dove più si avverte la mancanza dello spirito e della cultura del tempo che si vive. Gli scrittori non ancora segnati con una croce, vi sono in genere banditi, o accolti con molta cautela; dei fatti intellettuali, sociali, scientifici dei giorni nostri, nessuna eco. Perchè fare antologie è un mestiere, quando dovrebbe essere un'arte, arte delicatissima e difficilissima. Le antologie le compilano dei professori: gente bravissima ed eruditissima, ma che in fatto di cultura è rimasta in genere ai lontani studi degli anni di università, al Carducci per la poesia, al Manzoni per la prosa, al De Santis per la critica, e per tutto il resto " vade retro „ chè non è materia di scuola. E i ragazzi, che in quei loro zibaldoni non trovano una delle parole che oggi sono nell'aria, una cosa che li interessi, non abboccano.

Per questo riguardo, chi abbia occasione di sfogliare i nuovi testi scolastici o i libri che comunque si rivolgono alla gioventù, avrà notato in questi ultimissimi anni qualche progresso. Sui frontespizi di alcuno di codesti libri si leggono nomi di letterati e studiosi che vivono del tutto fuori della scuola, o non solo nella scuola. Nelle loro compilazioni c'è difatti uno spirito diverso; nella scelta dei saggi, negli appunti critici, nei riferimenti, si avverte che quei compilatori sono al corrente con la cultura e col gusto del tempo. Non c'è qui spazio per citazioni; ma può valere come esempio quel " Dizionario moderno „ di Alfredo Panzini, oggi giunto alla sua quinta edizione, dove il giovane trova annotata, commentata e spesso definita e passata agli atti da uno spirito sempre vigile e inquieto anche la parola di nuovo conio, il nome della danza alla moda o dello sport più recente, il fatto politico, sociale, scientifico del giorno. Ma quanti Panzini ci sono oggi nella scuola?

* * *

E questo è il punto. Il problema dell'aggiornamento della scuola allo spirito del tempo, più che di programmi o di libri di testo, è problema di insegnanti. I vecchi professori (si parla sempre molto genericamente) per abitudini e per educazione, sono i meno adatti a seguire i ragazzi nelle nuove tendenze, la cultura sulle vie nuove. Ma almeno essi hanno fatto i loro studi con molta serietà, in un tempo in cui alle università di lettere andava il fiore della gioventù uscita dai licei: sanno di greco e di latino, e hanno una solida cultura letteraria, anche se fuori di moda. Non la stessa cosa si può dire dei più giovani, quelli della generazione che oggi è tra i trenta e i quarant'anni. Quando essi fecero i loro studi, le università di lettere erano già in quella crisi (crisi di quantità e di qualità della studentesca) che con la guerra e nel dopo guerra è andata sempre aggravandosi. Ed oggi credo si stia al lumicino.

Già fin d'allora, vent'anni fà, con lo sviluppo delle nuove professioni più fortunate e con l'accelerarsi del ritmo della vita, pochi erano i giovani forniti di brillanti qualità di ingegno e di spirito di iniziativa, che al momento della scelta degli studi universitari, e quindi della professione, si decidessero per quella oscura, uniforme, e soprattutto mal rimunerata dell'insegnamento secondario. Già fin da allora le studentesche di lettere erano formate per due terzi di preti e di signorine; per l'altro terzo, quello di uomini in pantaloni, si trattava in gran parte di giovani venuti dalla provincia, dagli studi seminarili, forniti di modesta cultura e di anche più modesto ingegno, i quali non desideravano altro che di strappare a sgobbo una laurea, per ritornare a insegnare in provincia a duecento lire al mese. I giovani migliori e più attivi, presa la loro laurea, o non iniziarono affatto la carriera; o la lasciarono presto per il giornalismo e per la libera letteratura; o ci rimasero, e allora l'aria soffocante della scuola, la necessità di completare il magro stipendio con lezioni private, l'isolamento dalla cultura viva, la vita insomma dell'insegnante li prese alla gola, e li ridusse al livello comune. Ci son le eccezioni, eccellenti eccezioni, le quali come al solito confermano la regola. Negli ultimi anni, poi, le cose delle facoltà di lettere sono andate precipitando: per quelle aule universitarie i pantaloni maschili sono quasi scomparsi, ed è tutto un gran svolazzare di gonne corte e di sottane nere.

La ragione di questa crisi? Spirituale, e soprattutto economica. La professione dell' insegnante secondario, non è quello che dovrebbe essere, nè dal punto di vista morale, nè da quello della retribuzione. I professori sono pagati male: e quindi ansie, lavori faticosi per tirare avanti, vita piccina e isolata, noncuranza nel tenersi al passo con le forze vive della nazione. Sono considerati alla stregua degli altri impiegati, mentre la loro funzione nell'organismo nazionale è ben altrimenti importante e delicata.

Ci meraviglieremo se le buone energie, oggi come oggi, disertano l'insegnamento? Se la gioventù del giorno d'oggi non ha quegli insegnanti che ci vorrebbero per farle amare la scuola, per fargliela sentire come cosa bella e viva? Se la scuola è ancora così lontana da quella necessaria adattabilità ai tempi che ha sempre avuto, per esempio, la Chiesa?

Formare la nuova gioventù fascista, sta bene. Ma, se si vuole che questa nuova gioventù non si formi soltanto intorno ai " ring „ e ai campi di " foot-ball „, che sarebbe alquanto pericoloso per lo spirito e per la cultura, bisogna svecchiare la scuola. E svecchiare la scuola, significa prepararle un corpo insegnante che sia ancora il fiore dell'intelligenza, e perciò ben pagato, rispettato, intonato alla vita dei tempi nuovi.

ARNALDO FRATEILI

Una novità di Maurizio Rostand

PARIGI, 24.

(Scardaoni). — Al teatro della Potinière ha avuto luogo la ripetizione generale della «Disertrice» di Maurizio Rostand. Questo suo nuovo poema drammatico, che giunge a Parigi dopo il battesimo fortunato di Bruxelles, non si allontana dal genere così caro all'autore. Si tratta qui di un poeta il quale ha avuto un grande successo drammatico e vive tutto contento dividendo i suoi affetti fra Teresa, la grande interprete cui deve buona parte del successo, e il suo editore, il quale, essendo un editore in gonnella si chiama Claudia ed è eccessivamente esatta nel calcolo delle tirature. Senonchè il poeta è stato colpito da una improvvisa svogliatezza per cui non riesce a scrivere più niente di nuovo. Ad un certo momento un suo rivale scrive un magnifico dramma per la cui esecuzione è necessaria l'arte interpretativa di Teresa. Costei accetta l'incarico di recitar il dramma del rivale del poeta il quale grida al tradimento. Preso da un grande sconforto il poeta si rimette allora al lavoro e scrive finalmente la sua opera più bella. Questa che ha un grande successo non riesce a compensarlo della perdita di Teresa senonchè la sera stessa del successo, Teresa ritorna fra le braccia del poeta al quale fa sapere che essa si era allontanata non per tradirlo ma soltanto per restituirgli il genio. Ma poichè l'operazione è riuscita non c'è dubbio che la felicità ricomincierà per tutti e due.

Notiziario musicale

PER UNA BIOGRAFIA DI ROSSINI — Non crediamo che Gioacchino Rossini abbia mai avuto uno studioso più erudito e diligente (staremmo per dire meticoloso) e un ammiratore più appassionato (o addirittura fanatico) della sua vita e delle sue opere di quel che sia il prof. Giuseppe Radiciotti, insegnante e compositore stimato, e insigne storico della musica.

E affermando questo non abbiamo dimenticato lo *Stendhal*: illustre contemporaneo e biografo del sommo Pesarese.

Una *Vita di G. B. Pergolesi*, dal Radiciotti pubblicata nel 1910, s'acquistò subito il consenso pieno della critica, persino la più arcigna, e non soltanto di quella italiana, ma altresì di quella straniera. Questa ultima benemerenza di biografo, unitamente ad altre, a buon diritto da lui acquistatesi, come autore di numerose pubblicazioni storico-biografico-musicali, fra le quali, specialmente interessanti, quelle relative alle istituzioni e ai cultori di musica delle sue natie Marche, e ancor più direttamente quelle riferentisi al Cigno pesarese, davano indubbiamente diritto al professor Radiciotti di tentare la realizzazione di un suo antico sogno: quello di scrivere una grande, completa biografia dell'Autore del *Barbiere di Siviglia*. Quanto egli abbia dovuto penare per convincere editori, mecenati, musicisti, bibliofili, a concedergli l'appoggio materiale indispensabile alla pubblicazione di un'opera di vasta mole, noi possiamo facilmente imaginare dal lungo tempo in cui il Radiciotti se n'è fatto strenuo e pur vano banditore. Ma la posta ci reca oggi un suo annuncio che l'opera, da lui tanto ansiosamente vagheggiata, è già «in corso di stampa». Essa si intitolerà *Gioacchino Rossini. Vita documentata, opere ed influenza su l'arte*, e consterà di tre volumi in gran formato di circa 500 pagine ognuno. L'edizione sarà di gran lusso e conterrà copiose illustrazioni e numerosi esempi musicali. Il prezzo, di lire trecento, potrà sembrare a tutta prima assai alto; ma chi conosce la probità del prof. Radiciotti e la pura passione che lo ha spinto a concepire l'opera, non può dubitare che essa riuscirà al tempo stesso un gioiello bibliografico, e quel che più conta, un testo storico-biografico-critico di altissimo valore e una giustissima rivendicazione di italianità. Sarebbe in vero deplorevole che anche per il Rossini dovesse ripetersi quanto è accaduto per altre pubblicazioni biografiche o musicali riguardanti nostri gloriosi maestri, le quali (l'edizione tedesca delle composizioni di Palestrina insegni), vennero compiute da stranieri, e con obiettivi che, non soltanto risentono dello spirito campanilistico di chi le ha dettate, ma che per asservimento a questo, tradiscono spesso spudoratamente la verità storica. Gioacchino Rossini, italiano di nascita (almeno sino a che qualche occhialuto storico d'Oltralpe non ce lo contesti), italianissimo nella specie della sua *inarrivabile* comicità musicale, non può e non deve avere che un biografo italiano. E preferibilmente a disposizione di uno studioso italiano era giusto che fossero messe le partiture, i documenti, i cimeli che si riferiscono al glorioso autore del *Barbiere* e che sono custodite da Conservatorii musicali, da enti o da privati.

Come è stato altrettanto giusto che a dare il primo e più autorevole esempio per l'acquisto dell'opera, sia stato il Capo del Governo italiano. I nomi dei prenotati — ci avverte l'Autore — verranno pubblicati, a *titolo di benemerenza*, alla fine del III volume. Ecco un incentivo opportuno: non già per solleticare la vanità di un qualche pescecane, ma per stimolare il legittimo orgoglio di quanti credono doveroso onorare l'autore della più grande opera comica che sia stata scritta sino ad oggi.

E che probabilmente resterà per sempre senza rivali.

a. d. a.

Gli ebrei a teatro

Il secolo di Sarah - Ghetti fuori mano - In cerca dell'"apache„ Un broglio riescito - Torna la felicità

Non sappiamo cosa facciano gli ebrei in Palestina, in fatto di teatro. In Francia fanno di certo il teatro francese che sin dalla gioventù di Sarah Bernhard (sarà oramai un secolo) è stato nelle loro mani. I numi della messa in scena moderna, Reinhard in Germania, Mejerhold in Russia, sono ebrei. Ma non fanno un teatro ebreo. Con amabile spirito, con una magnificenza d'entusiasti, hanno dato all'Europa il teatro europeo, che forse per questo è uguale in tutti i paesi.

Un principio di teatro ebreo lo si può trovare nei quartieri più vecchi e malinconici di Vienna e di Berlino; ma è un pessimo principio. Una compagnia di ebrei recita davanti ad un pubblico cristiano, farse e arlecchinate in cui gli ebrei sono sanguinosamente offesi e derisi. Il teatro dei Herrenfeld a Berlino era il più triste spettacolo di decadenza e di avvilimento che potesse dare il popolo eletto. Pensiamo che tutte le sere in qualche sinagoga si maledicessero quegli attori, fin nella settima generazione, per il ludibrio cui esponevano la razza.

Di un vero e proprio teatro ebreo, fatto da artisti ebrei, non avevamo dunque alcuna notizia. Parigi ci doveva riserbare la mirabolante scoperta, che non è importante solo per la Storia del Teatro; ma anche per la storia del mondo. Tutti sanno che ci sono villaggi in Italia dove si parla greco ed albanese, nessuno sa che vi sono a Parigi alcuni ghetti formatisi spontaneamente; sorta di colonie ebree ben chiuse, dove tutto, ad incominciare dalla lingua, è ebreo.

Questa sorpresa di trovare in piena Parigi quartieri di Palestina, ci fece restar più volte a bocca aperta. Tanto più che la rivelazione è sempre in attesa e rimane poi inaudita. Dietro l'Hôtel de Ville ci sono alcune stradine che sono tappezzate di scritte, insegne, avvisi in caratteri ebraici, facce semite e zazzere nere si affacciano a tutte le finestre, e i monelli discutono fra loro o colle madri che li sorvegliano dalle finestre, con i suoni rauchi e sibilanti del dialetto jiddisch.

Dieci passi più in là lo spettacolo cessa per incanto, e stupiti ci si ritrova a Parigi da cui all'improvviso s'era andati mille miglia lontani.

Di questi cartelloni con le scritte giudaiche ne vedemmo un giorno quattro o cinque appesi ai lati di un certo portone nella Rue de Belleville. E' veramente quello un quartiere della mala vita, e gli stranieri ci vanno colla speranza di scorgere qualche apaches. Ma noi quella sera eravamo davvero sfortunati; nei piccoli caffè non si vedevano che bravi operai intenti ad una partita di tric-trac, così pantofolaia, numerose famiglie prendevano il fresco sotto gli alberi; e in qualche angolo più buio [illegible]

già un divertente spettacolo questa sala piena di pubblico. Perchè s'era sì fra loro un qualche tipo un po' frusto di operaio o di girovago, che aveva forse lasciato i ghetti o le campagne polacche da qualche mese; e attorno a qualche faccia terrea si indovinava ancora l'ombra dei riccioli unti spioventi dalle tempie; ma la maggior parte era gente del migliore aspetto, che il giorno sedeva in una bottega bene avviata e non si distingueva per niente, non da un ebreo immigrato al seguito di Napoleone, ma da un francese della provincia più terrigena. La sola differenza era che tra loro, parenti, amici e conoscenti o semplici vicini, parlavano solo jiddisch, e avevano l'aria di non aver mai parlato altra lingua in tutta la vita.

Questo linguaggio, ostico alle prime, è quasi tutto intelligibile per chi conosca mediocremente il tedesco. Così, se le prime scene dello spettacolo erano un poco oscure, alla fine del primo atto eravamo già del tutto orientati sull'intreccio del vaudeville, o commedia musicale o operetta senza cori nè corpo di ballo, che si andava rappresentando. Gli artisti erano tutte stelle di prima grandezza del teatro jiddisch americano, ed apprendemmo così che l'America è la culla e il giardino dove questo teatro meglio fiorisce, invasa com'è di emigranti della Russia e della Polonia, che hanno mantenuta là più intatte le loro caratteristiche di quanto non sieno riesciti in Europa. Ma se l'America è la Magna Grecia degli Ebrei, la loro patria e la metropoli sono nei villaggi russi e polacchi dove si sono radicati vivendo e soffrendo come sulle zolle della terra loro.

E da questo amore e da questa poesia era anche ispirata la commedia di quella sera. Il soggetto, più o meno complicato d'episodi, era questo: in una famiglia ebrea emigrata dalla Russia in America, i figliuoli si vanno americanizzando, lasciano la tradizioni, divengono infelici, ma quando depongono le fantasie, rinunciano a sposare le figlie ed i figli degli americani, tornano all'amore del cugino e dell'amica d'infanzia, rientrano nella casa, nella tradizione, nella religione dei padri, torna la felicità e finisce lietamente la commedia.

L'esistenza di queste tradizioni e di questa nostalgia fu forse la più bella scoperta di quella serata avventurosa. Perchè quello che ballavano i bravi vecchi ebrei, in contrasto con gli americani fox trott dei figli, erano quelle danze russe che ora vivono solo sui palcoscenici minuscoli dei cabarets, ma al tempo dei tempi anche i giovani ebrei devono aver ballato nel villaggio dopo cena; ed i costumi erano proprio quelli dei contadini russi: stivaloni e camicia alla Tolstoi.

Ma forse la mascherata russa sul teatro era un luogo comune convenzionale, e gli entusiasti spettatori non avevano mai visto in vita loro un villaggio russo, figurarsi se avevano ballato la danza dei mugikj. E quegli entusiasmi erano il doveroso omaggio per gli artisti coscienziosi e per lo spettacolo ben riuscito. Così, contenti della nostra buona serata, ce ne andammo a casa tormentati dal dubbio se avevamo capito davvero solo un primo principio di tutte le interessantissime cose successe davanti a noi.

BERTOLDO.

Una missione geografica italiana per gli studi sulla Palestina

Il Comitato Geografico Nazionale, che è il rappresentante ufficiale dell'Italia nei consessi internazionali per la geografia, ha deciso di promuovere anche da noi la costituzione di un «Fondo per studi palestinesi», a somiglianza delle istituzioni analoghe che già esistono in Inghilterra, in Germania ed in Francia. Gli Stati Uniti e la Danimarca hanno anch'essi oggi missioni scientifiche in Palestina; ed è senza dubbio opportuno che l'Italia, la quale ebbe per secoli relazioni intime e costanti colla Terra Santa, partecipi colle altre nazioni civili al vivace risveglio di interesse per una regione che ha importanza e significato così alto nella storia dell'umanità. Come nelle altre nazioni, il fondo verrà costituito da pubblici e privati contributi per modo da farne un'opera nazionale di coltura.

Il Comitato ha scelto come primo compito lo studio geografico del bacino del Mar Morto e della fossa del Giordano; una delle più singolari regioni della terra per i suoi caratteri fisici e geografici, tuttora incompletamente esplorata e che offre un fertile campo di nuove ricerche all'idrografo, al topografo, al geologo, al geografo, ed allo storico.

La preparazione e la organizzazione della missione scientifica e la elaborazione di un progetto che assicuri attività continua al fondo che si vuole costituire sono state affidate ad una commissione presieduta dal dott. Filippo De Filippi, di cui fanno parte il prof. Roberto Almagià, Padre Gerolamo Golubovich, il dotto storiografo delle missioni francescane in Oriente, il prof. Pietro Gribaudi, il prof. Eliseo Porro e il dott. Angelo Sacerdoti.

La nuova istituzione intende di avere una propria sede permanente a Gerusalemme, raccogliendovi libri, carte e pubblicazioni relative alla Palestina, nel campo della storia, geografia, sviluppo sociale, statistico ed economico che diventi centro per gli studiosi dei problemi palestinesi.

L'iniziativa del Comitato geografico italiano ha la piena approvazione del Governo Nazionale, e le è già assicurata la sanzione e l'appoggio del Governo inglese e dei locali Governi di Palestina e Transgiordania. Si spera di potere allestire la missione in tempo perchè inizi i suoi lavori nell'autunno del 1927.

Da non pochi anni verso la Palestina, che in tutti i tempi fu centro di attrazione spirituale, s'è rivolta l'attenzione degli studiosi per la ricchezza di avvenimenti storici svoltisi nel suo suolo. Già a Gerusalemme l'Inghilterra ha fondato una scuola archeologica e un istituto di tutela per i monumenti. La Germania, la Danimarca e gli Stati Uniti mantengono in Palestina missioni scientifiche e archeologiche, volte a discernere, fra le innumere leggende e gli scritti innumeri, il filo della tradizione e della storia.

Va accolta perciò con tutto l'interesse la notizia dell'iniziativa presa dal Comitato geografico nazionale. Un prezioso materiale di studi palestinesi, inediti o mal noti, trova posto nei nostri archivi, e con esso potrà il Comitato svolgere in quel ramo un'attività non inferiore, per importanza culturale, a quella che già hanno assunto le altre Nazioni.

Quanto al bacino del Mar Morto e alla fossa del Giordano, verso la quale si dirigerà la spedizione scientifica che il Comitato organizza, è questa una delle regioni meno studiate e la cui importanza geografica e storica — qui erano Sodoma e Gomorra, e qui si svolse grande parte della vita del popolo d'Israele — non può sfuggire a nessuno.

Ancora testimone della iniziativa italiana nel campo scientifico e culturale sarà la sede permanente che la commissione intende avere a Gerusalemme, il cui materiale cartografico, bibliografico e statistico riuscirà di indubbia utilità a tutti gli studiosi delle questioni palestinesi.

Scene romane: "La callarostara„ (Disegno di A. Bartoli).

Si cercano due sillabe

Il prestigio teutonico della visiera - Napoli sotterranea e 50 centesimi di scala di Giacobbe - Tricolore d'attività - Ma il Baedeker non arrossisce

NAPOLI, ottobre.

A Napoli, solamente l'individuo coperchiato da un berretto a visiera riesce ad ottenere la fiducia immediata di un turista tedesco.

Se poi il berretto ha anche un gallone dorato, la fiducia aumenta in proporzione dello spessore della striscia aurea.

Un gentiluomo in «frak» e cilindro, un ambasciatore in grande uniforme, un arcivescovo con la tiara non rassicurano un turista tedesco quanto può farlo l'aspetto di un portiere di «hôtel» o un usciere di banca.

Costoro hanno un berretto a visiera ed eventualmente anche un gallone d'oro.

* * *

Disgraziatamente, io non avevo, ieri sera, nè l'uno nè l'altro quando, a un incognito rubicondo turista fabbricato a Norimberga, il quale da piazza Montesanto voleva raggiungere la «Central-station», ho assicurato che egli poteva servirsi della metropolitana, la ferrovia sotterranea, la *Untergrundbahn*, come a Berlino.

— *Die Untergrundbahn, wie in Berlin?*

— *Ja, mein Herr, wie in Berlin, Hamburg, London und Paris.*

— *Ach so!!*

Quell'*Ach so!!*, in traduzione ampliata ma fedele, significava: «Qui in Napoli son tutti imbroglioni o peggio: tu vuoi trascinarmi in un sotterraneo misterioso, dove la Camorra mi ucciderà, rubandomi i 485 marchi-oro e 70 *pfennige* con cui debbo compiere i miei tre mesi di turismo in Italia».

E si preparava a fuggirmi e fuggire il gravissimo pericolo. Ma poichè un controllore delle tramvie municipali, il quale era stato prigioniero a Mauthausen e, sopratutto, aveva visiera e gallone d'oro, gli ha garantito che a Napoli c'è una metropolitana — una *Untergrundbahn, wie in Berlin! Ach so!!* — il turista fabbricato a Norimberga ha cominciato a crederci.

Ma, ancora mentre scendeva le scale mobili della stazione di Montesanto, egli pensava che ci dovesse essere un trucco partenopeo.

* * *

Manca la réclame del *Dubonnet*, nelle stazioni sotterranee, o quella del *Bovril* e dei biscotti [illegible]: altrimenti potreste creder di essere nel *métro* di Parigi, nel *tube* di Londra o nello *Untergrundbahn*, «*wie in Berlin*».

E poi c'è un'altra differenza: che tutto è più luminoso, più largo e più pulito.

I biglietti vengono ritirati all'uscita, e quindi il pubblico non è obbligato a lasciarli cadere tutt'intorno a quei cassettoni oblunghi che, sui marciapiedi sotterranei parigini, servono di bersaglio non mai raggiunto dai cartoncini rosa, verdi o giallastri.

Il pubblico è anche più disciplinato.

Il peculiare vociare napoletano, già tanto attenuato a livello normale, nel sottosuolo scompare addirittura. I passeggeri, sulle scale mobili, son silenziosi: non hanno la febbre di correre sugli scalini i quali, con rumore sordo dei motori elettrici, si spostano solenni in su o in giù, come due gigantesche draghe di umanità: i passeggeri si lasciano trasportare, forse perchè non ancora assuefatti o per gustare più a lungo il tragitto.

Si direbbe che in quel momento soltanto si ricordino di essere napoletani di un tempo e vogliono godersi, per 50 centesimi, alcuni secondi di indolenza meccanica.

Con tutta quella gente silente e tranquilla, alle stazioni di Montesanto e di piazza Cavour, le scale mobili sembrano altrettante scale di Giacobbe: angeli che salgono e angeli che scendono.

* * *

I fanali semaforici d'ingresso e d'uscita dei convogli hanno una vivacità festosa: brillantissime luci rosse, luci verdi, fra molte luci bianche.

Si spengono, si riaccendono, si alternano: tricolore moderno di intensa attività.

* * *

Uscendo, per l'ampia e luminosa stazione di Napoli Centrale, a riveder le stelle, il turista fabbricato a Norimberga deve aver guardato con fede un po' scossa la copertina rossa del suo Baedeker e deve essergli sembrato un pocolino meno simile a quella del Vangelo.

Il *Baedeker*, ultima edizione, ignora che a Napoli esiste e funziona un tronco di metropolitana.

Ma anche la maggioranza degli italiani lo ignora.

Ignora che sei bianche e lucide stazioni urbane (Fuorigrotta, Chiaia, Piazza Amedeo, Montesanto, Piazza Cavour, Ferrovia) hanno ingoiato già, in un anno di servizio, più di quattro milioni di napoletani facendo loro compiere, sottoterra, un percorso che in superficie sarebbe durato il doppio o il triplo.

Il grosso sperone collinoso di Sant'Elmo, soffocante tutto il traffico napoletano nella strettoia di Chiaia e del Chiatamone — le due uniche arterie est-ovest — è stato perforato: e se ancora un piccolo ramo di ferrovia sotterranea da Montesanto raggiungerà Piazza San Ferdinando, due terzi del traffico tramviario si scaricherà sotterra, in questi tunnels ai quali i napoletani non hanno ancora dato un nome.

Ufficialmente, per le Ferrovie dello Stato, è la Napoli-Pozzuoli: nel linguaggio in bassa uniforme ha ancora un nome solenne nelle sue sillabe greche: me-tro-po-li-ta-na.

Troppo lungo e solenne: i berlinesi, per cui le parole a lungo metraggio son pur d'uso quotidiano, hanno quattro sillabe per l'intera rete: *Untergrundbahn*; i parigini due, per ciascuno dei due servizi *métro* e di *Nord-Sud*; i londinesi *tube* e *subway*: tre nei casi pomposi: *underground*.

Ci vuole, qui, una parola più rapida, come quella che ridusse subito la tramvia in uno squillante *frammuè*: ed evitare questa parolona, «*metropolitana*», che cominciate a pronunziare mentre acquistate il biglietto e terminate alla stazione di arrivo.

Il napoletano geniale il quale — senza ricorrere all'elleno-gallico *métro* — troverà due sillabe sole per indicare la metropolitana di Napoli, sarà benemerito presso i suoi concittadini, facendo risparmiar loro milioni di litri di fiato.

Utilissima cosa, anche se i Napoletani d'oggi urlano, parlano e cantano meno. Agiscono di più.

* * *

Ma neanche questo è scritto nel rosso *Baedeker*, ultima edizione.

TODDI.

IL MONDO DIVERTENTE

Milano avrà un suo Colosseo?

Milano vuole superare Roma in tutto e per tutto e, a dire la verità, in alcune cose c'è riuscita. Ma in un terreno non aveva mai potuto, non diciamo superare, ma nemmeno raggiungere Roma: sul terreno archeologico. Dove trovare un Colosseo, un Pantheon, un Palatino, delle Terme di Caracalla, un Arco di Giano Quadrifronte, un tempio della Fortuna Virile, un Castel Sant'Angelo, una Via Appia? Questa era finora l'amarezza dei milanesi costretti a contentarsi — quanto ad avanzi dell'epoca romana — di certe piccole terme dell'imperatore Vespasiano.

Ma oggi si diffonde una notizia sensazionale, destinata a capovolgere la situazione in favore della capitale lombarda e a danno di Roma: Milano ha delle antichità.

Proprio così. Recenti scavi — fatti non per fini archeologici, ma per necessità edilizie, in via Vetraschi — hanno messo in luce, indovinate un po' che cosa? Un palatino! Una basilica? Delle terme? No. Hanno fatto scoprire tre «stele», alcune «lucerne», un masso granitico accuratamente levigato e una [illegible]tura di travi rose, prodigiosamente non distrutte dall'acqua sorgiva del sottosuolo.

Come si vede si tratta di un complesso di tesori archeologici. Siamo certi che se gli scavi verranno proseguiti si scopriranno altri grandiosi monumenti del genere (qualche padella e qualche cucchiaio con forcine da capelli risalenti all'epoca diocleziana). E chi sa che non si arrivi a scoprire che il Milanin è l'antica arce (acropoli) dell'oppidum castrense ivi edificato dai romani (antichi, s'intende), e che l'autostrada di Monza è la prosecuzione settentrionale della Via Appia. Perchè no? La famosa strada romana potrebbe benissimo avere un corso sotterraneo e poi riapparire come certi fiumi dell'Arabia.

LA STAGIONE LIRICA ALL'ADRIANO

"Mefistofele„ e "Madama Butterfly„

Il *Mefistofele*, malgrado gli strali — più o meno velenosi — di alcuni critici ai quali l'austera figura di Arrigo Boito non ispira rispetto nè amore, continua ad attrarre vigorosamente le folle. Ciò che v'ha di macchinoso, romantico e coreografico nel vasto poema musicale, non sembra nuocere all'economia dell'opera. Il pubblico esce da un'audizione del *Mefistofele* felice e riconoscente. E sabato sera, coloro che si sono recati al teatro Adriano, hanno mostrato di seguire lo spettacolo con un crescente diletto. Il vecchio *Mefistofele* ha dunque novellamente trionfato e la buona esecuzione vocale e strumentale ha influito non poco sull'esito brillantissimo della rappresentazione.

L'impresa lirica dell'Adriano è apparsa animata da propositi d'arte degni di molto elogio. A parte qualche dettaglio (nebulose troppo trasparenti, ballerini troppo incomposti nel riddare intorno a Belzebù ecc.) lo spettacolo ha avuto la desiderata dignità e perciò ha appagato le generali aspettative.

Protagonista dell'opera era il basso Umberto Di Lelio, un artista romano che si è imposto all'attenzione della critica dopo alcune fortunate esibizioni alla «Scala» di Milano. Il Di Lelio possiede una voce robusta ed estesa, se non spiccatamente armoniosa; egli piace per la forza espressiva dell'accento drammatico, il gesto sempre appropriato e la azione scenica disinvolta. Una lunga ovazione gli è stata rivolta dopo il *Prologo*. L'egregio artista indossava costumi di gran lusso e, al tempo stesso, di ottimo gusto.

«Margherita» era la signorina Maria Fanelli, cantatrice esperta e vibrante sino allo spasimo, la quale ha conferito il massimo rilievo alla «scena del carcere». L'uditorio sarebbe stato ben lieto di ottenere da lei il «bis» della celebre *Nenia*, che ella ha cantato con voce limpida, generosa e sicura.

Nell'ambiente romano, il tenore Giuseppe Taccani gode di una salda rinomanza. Tutti ricordano le numerose e cospicue prove di valentia offerte da questo artista nell'interpretazione delle opere più diverse, dalla *Wally* al *Ratcliff*, dalla *Traviata* al *Guglielmo Tell*. Possiamo ora affermare che la parte di «Faust» si attaglia perfettamente ai mezzi vocali del Taccani, che ha modulato da vero maestro le romanze del primo atto e dell'epilogo. La sua vittoria è stata agevole e clamorosa.

La signorina Fernanda d'Altena, bella e impassibile, impersonava «Elena»: le parti di «Marta» e «Wagner» erano affidate alla Pollini e al Gilardi, due pregevoli elementi. Il maestro Fratini ha diretto l'orchestra con passione ed abilità, facendosi specialmente applaudire dopo il *Prologo* e il *Sabba infernale*, che hanno svelato in pieno le loro pompe sonore. Consigliamo tuttavia al valoroso Fratini di evitare l'eccessivo rallentamento dei tempi nella prima parte della «Scena del giardino» e a dare un'altra disposizione alla massa corale nel brano conclusivo del *Prologo*, per ovviare all'inconveniente della prevalenza delle voci — alquanto stridule — dei fanciulli cantori.

Allo spettacolo assisteva una folla imponente. Ogni atto si è chiuso con numerose chiamate agli artisti e al direttore d'orchestra. Una serata, dunque, piacevole e festosa. Tutti coloro che assistevano allo spettacolo, hanno apprezzato le nobili fatiche degli interpreti del *Mefistofele*, esprimendo un giudizio di lusinghiera ammirazione verso la Fanelli, il Di Lelio e il Taccani.

Questa sera, riposo, per preparare la *Madama Butterfly*, che andrà in iscena domani, martedì. Protagonista della sentimentale e pittoresca opera pucciniana sarà Assunta Garziulo, artista che già più volte ha saputo meritarsi la simpatia del pubblico di Roma.

A. G.

"La Fiera Letteraria„

E' uscito sabato 23 ottobre il n. 43 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali: Mario Carrera: Leva di lettori — Ada Negri: Il Viale degli Olmi, lirica — Pietro Pancrazi: Le «Coefore» e la grandezza di Eschilo — Giuseppe Ravegnani: La signorina Luisella, novella — Piero Nardi: Tra ottocento e novecento — Malaparte: Foglie della Sibilla - La paura della piazza — Corrado Alvaro: Caratteri e facezie — Ramon Gomez de la Serna: Cinecandia, romanzo — O. Skarbek-Tluczowski: Il poeta Kasprowicz — Felix Timmermans: La fiaba del porchetto — Arnaldo Frateili - Riccardo Bacchelli: La settimana teatrale — Augusto Garsia: Lorenzo il Magnifico. Seguono inoltre le interessanti rubriche: Specola della scienza, Carosello, Cambusa, Edicola, Notiziario.

CRONACA DI ROMA

Le nozze della nipote di Pio XI

Come sarà celebrato il rito religioso

Lo stemma dei Conti Ratti.

Questa notte è giunto in Roma il Conte Fermo Ratti, fratello del Pontefice. Era ad attenderlo alla stazione il figlio, che già da qualche giorno si trova in Roma.

Il Conte Fermo è stato subito ricevuto dall'augusto fratello, con il quale ha preso gli ultimi accordi per il prossimo matrimonio della figliuola, cerimonia che Pio XI desidera sia celebrata con regale signorilità.

Per trovare un Papa che celebri il matrimonio di un proprio congiunto bisogna andare molto indietro nella storia, e certamente oltre Gregorio XVI.

Precedenti storie

Nè Pio IX — per stare ai tempi vicini, — nè Leone XIII, nè Pio X, nè Benedetto XV celebrarono mai nozze di loro congiunti: anzi parve sempre che battesimi e matrimoni — sebbene tutti e due siano sacramenti — fossero circondati da una aura di mondanità, perchè fossero celebrati dai Pontefici. Ma ogni tradizione nella corte Vaticana ha sola regola nella volontà del Pontefice il quale la può mutare, o togliere, a suo talento.

Di Leone XIII, amantissimo della propria famiglia si ricordano le nozze dei nipoti e delle nepoti, ma nessuna fu celebrata dallo zio. Quando si trattò del matrimonio dell'ultima nipote, Contessa Maria, andata sposa al conte Moroni, Leone XIII che amava molto la nepote fu sollecitato e pregato perchè volesse personalmente compiere la benedizione matrimoniale, ma il vecchio Pontefice, la cui parola era comando, non accondiscese.

Pio X vide due sue nepoti Parolin andare spose in semplici famiglie borghesi, l'una sposando un maestro elementare, e l'altra un piccolo scultore.

Benedetto XV interruppe la tradizione e celebrò in Vaticano, con signorile dignità, le nozze del principe Ruffo: ma non si trattava affatto di parenti.

Pio XI che ha interrotto più di una tradizione in Vaticano, cominciando da quella che non ammetteva donne nella famiglia pontificia e chiamando al governo della sua casa la vecchia domestica milanese Ermelinda, interrompe oggi anche quella che riguarda il matrimonio dei congiunti dei Papi e benedirà le nozze della diletta nepote.

La solennità e lo splendore del rito

Il matrimonio sarà celebrato — come abbiamo detto — in Vaticano e avrà il massimo splendore: sarà cioè celebrato con tutta quella pompa e quello sfarzo che sono possibili e compatibili cogli usi nuovi dei tempi.

Pare assodato che al matrimonio, che sarà celebrato nella cappella della Sala Matilde dove Pio XI celebrerà la messa, saranno invitati Cardinali, le alte dignità della Corte e il corpo diplomatico, oltre a un ristretto numero di parenti di Sua Santità. Terminata la cerimonia religiosa, mentre il Pontefice assisterà alla messa di ringraziamento e deporrà gli abiti sacerdotali, gli invitati passeranno nelle sale dell'appartamento pontificio ove saranno preparati due sontuosissimi rinfreschi: l'uno nella sala del Tronetto per gli sposi, i parenti, i testimoni e i Cardinali e a questo interverrà lo stesso Pontefice; l'altro nella sala del Concistoro per il Corpo Diplomatico e le alte cariche di corte e la famiglia pontificia.

La sposa andrà all'altare in uno splendido abito bianco, con grande strascico che sarà sorretto da due paggetti.

Non si sa ancora se il Corpo diplomatico interverrà in uniforme o in semplice abito nero.

I testimoni - I doni del Papa - I ricevimenti

I testimoni alla benedizione delle nozze in Vaticano saranno per la sposa il fratello conte Franco Ratti e il principe don Lelio Orsini, per lo sposo il conte Cappello ministro del Nicaragua e l'ambasciatore del Cile presso la Santa Sede.

I conti Ratti, padre e madre della sposa, rispettivamente fratello e cognata di Pio XI daranno un grande ricevimento negli splendidi saloni dell'Albergo del Quirinale: e il ricevimento avrà anch'esso il massimo splendore, perchè vi saranno invitati i Cardinali, le alte cariche della Corte vaticana, il Corpo diplomatico e immense famiglie della nobiltà romana. Numerosi e ricchissimi sono i doni che saranno offerti alla sposa, dai parenti, dai testimoni e dal Segretario di Stato. Anche l'Augusto Zio darà alla sposa uno splendido e ricco dono, ma oltre a questo ha voluto farne uno alla sposa del tutto singolare e che denota l'amore di Pio XI ai libri, quell'amore che gli fa rimpiangere gli anni della Biblioteca Ambrosiana a Milano e della Vaticana a Roma.

Pio XI ha fatto costruire quattro artistiche piccole scansie, delle quali egli stesso ha voluto vedere e approvare il disegno, finamente lavorate, e capace ciascuna di 25 volumi.

Saranno così 100 volumi che entreranno in queste scansie che dovranno formare l'ornamento di un salotto. Pio XI ha fatto scegliere volumi delle opere migliori che trattano della sposa, della madre e dei suoi doveri: una piccola biblioteca completa per una sposa novella. Questo è il dono che il Pontefice farà alla sua nepote amatissima, dono veramente pregevole e singolare.

Dopo il viaggio di nozze gli sposi si stabiliranno in un sontuoso appartamento di Via Po. Il marchese Persichetti che attualmente è segretario di Legazione del Nicaragua avrà un più alto grado o altra destinazione diplomatica, e ciò per riguardo alla sua nuova parentela col Pontefice.

L'11 Novembre 1926

avrà luogo l'estrazione dei numeri dela Grande Tombola Nazionale che doveva estrarsi il 28 ottobre e che è stata rimandata, a cagione della speciale celebrazione della Marcia su Roma con premi tutti in contanti per L. 475.000, compreso fra questi anche quello della **Cinquina di L. 50.000.** Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica, guadagnare la invidiabile somma di L. 200.000 oltre a compiere un'opera buona, essendo il ricavato destinato a tutto vantaggio dell'*Erigendo Ospedale Civile di Gallipoli* (Lecce). *Siamo agli ultimi giorni di vendita sia delle cartelle come delle Buste della Fortuna.*

Ogni cartella costa DUE Lire e si trova in vendita dove vi è l'apposito avviso, nonchè in **Roma presso la Commissione Esecutiva, Piazza del Gesù, n. 48.**

Effettuata l'estrazione dei 45 numeri, verrà data immediata pubblicazione dei numeri stessi a mezzo dei giornali e con appositi grandi *Bollettini Ufficiali*, che saranno diramati ed affissi ovunque venne effettuata la vendita delle cartelle.

La solenne benedizione degli "Agnusdei,,

(Fotografia Pontificia Felici).

Con il rito prescritto si svolse ieri nell'aula Concistoriale, la benedizione delle Cere od « Agnus Dei ». Oltre la corte ed i prelati addetti alla cerimonia, vi assistettero pochissime persone. Alcuni monsignori con i vescovi di Angouleme ed Hamilton, il ministro del Nicaragua conte Capello con la contessa, la consorte dell'ambasciatore di Francia madame Doulcet, la consorte del Prefetto di Milano ed alcune altre distinte persone.

Dopo le preci di rito, il Papa, toltasi la mitria ed il piviale ed indossato un grembiule, immerse entro un grande vassoio d'argento ricolmo d'acqua, che prima aveva benedetto e postovi il balsamo ed il crisma, le Cere che gli venivano presentate dall'abate e dai monaci cistercensi di Santa Croce in Gerusalemme; cera che poi ritolse con un mestolo. La cerimonia fu proseguita dai monsignori maggiordomo, maestro di camera, elemosiniere e sacrista, mentre il Papa indossava nuovamente il piviale.

Con la benedizione apostolica, e con il bacio della mano al Pontefice da parte dell'abate e dei monaci, la breve cerimonia ebbe termine.

Le « cere » benedette e consacrate dal Papa, vennero distribuite ai presenti da mons. Canori sottoguardaroba di S. S. e custode degli « Agnus Dei ».

Il caffè "Eden,, ad Aquila

AQUILA, 24 — Questo elegante ed ambitissimo ritrovo, che non poco decoro conferisce alla nostra città, è stato, iersera, ripresentato al pubblico completamente abbellito. Il proprietario sig. Quintino Corsi, pur di continuare a guadagnare il favore ed il plauso generale e specie dei suoi infiniti *habitues*, ha — con notevole sforzo finanziario — provveduto alla sostituzione del mobilio e dell'intero sfarzoso arredamento, per far sì che il locale possa risplendere per maggiore eleganza e ricchezza di luce.

E iersera i frequentatori dell'*Eden* hanno avuto tutti parole di vivissimo elogio pel sig. Corsi, il quale può ben dirsi un benemerito cittadino. Difatti non pochi sono i forestieri che, capitando nella nostra città, hanno trovato modo di passare delle ore di vero godimento nel nostro *Eden*, ove, oltre al servizio elegante ed inappuntabile, sotto ogni aspetto, un'orchestrina diretta dal valente maestro Di Bernardo, riesce a deliziare il pubblico con i suoi impeccabili concerti.

Al bravo Quintino Corsi facciamo quindi anche noi i più sentiti rallegramenti, augurandogli i migliori affari.

Fondazione Ernesto Besso

Le socie sono pregate di affrettarsi a rinnovare la tessera per poterla presentare il giorno dell'inaugurazione che avrà luogo nei primi di novembre.

Opera Nazionale Dopolavoro

Sono aperte le iscrizioni per i corsi che si terranno nei locali sociali nel corrente anno 1926-27.

1. Emigrazione — 2. Disegno artistico ed arte applicata — 3. Sartoria (taglio e confezione) — 4. Biancheria (taglio e confezione) — 5. Modisteria — 6. Religione — 7. Igiene — 8. Economia domestica — 9. Assistenza scolastica per alunne di scuola media (collettiva ed individuale in tutte le materie).

Nel mese di novembre sarà anche tenuto un corso speciale per personale di albergo (camerieri specializzati, direttori). Iscrizioni ed informazioni il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19 presso la Segreteria del Circolo Via Santo Stefano del Cacco 16.

Il Patronato Nazionale

solennemente inaugurato in Campidoglio

Ieri mattina, in Campidoglio, nell'Aula Senatoriale ha avuto luogo l'insediamento della Commissione direttiva provinciale dell'Istituto del Patronato Nazionale per gli Infortuni Agricoli Industriali e per le Assicurazioni sociali.

Prestavano servizio d'onore metropolitani in alta uniforme e militi della M. V. S. N.

Erano presenti alla cerimonia l'onorevole Rossoni, l'on. Starace, il senatore Di Stefano, il senatore Indri, l'onorevole Cartoni, il Sostituto avvocato erariale generale Calligaris, il gen. Alberti, il vice prefetto Del Vecchio, l'avv. Carli direttore dell'Istituto Nazionale del Patronato Nazionale per le Assicurazioni sociali, l'avv. Roberti e numerosissime personalità.

Il Vice-Governatore Darbesio

Gli intervenuti sono stati ricevuti dal vice governatore D'Arbesio, il quale, dopo aver salutato le autorità presenti, ha detto:

« Con alta sapienza il Governo Fascista ha voluto affidare l'assistenza dei nostri lavoratori a un Istituto che solo si proponga la difesa dei loro diritti e faccia valere nella loro integrità tutte le provvidenze che la legge dispone.

« Le battaglie del lavoro non sono meno utili alla Patria di quelle che si combattono nella guerra armata e le ferite che in esse si riportano danno diritto alla stessa tutela, alla stessa riconoscenza della Nazione.

« L'Italia nostra ha fermamente deciso di porre a solido fondamento della sua potenza futura la virtù del lavoro e noi certamente vedremo i combattenti del nuovo Esercito emulare nei pacifici trionfi le vittorie che in altro campo essi già riportarono.

L'avv. Carli

Ha preso poi la parola l'avv. Carli, direttore dell'Istituto, che ha letto la relazione delle opere svolte dall'Istituto stesso, mettendo in rilievo come l'Italia si trovi in prima linea per quanto riguarda le provvidenze sociali e l'importanza dell'interessamento dell'Istituto del Patronato Nazionale, per tutti quei casi in cui il lavoratore mal potrebbe disimpegnarsi da solo per complessi rapporti giuridici, che con tale assistenza integra l'opera del Sindacalismo italiano.

L'on. Rossoni

L'onorevole Rossoni ha parlato infine, dicendo come risponda al metodo e allo spirito fascista l'inaugurazione di un organismo che è già vivo e vegeto, metodo e spirito fascisti che consistono nel creare i fatti e poi commentarli.

Le Corporazioni, che sono un aspetto della rivoluzione fascista, sono sempre rimaste in prima linea ed hanno avuto il compito difficile come quello di avvicinare il popolo invaso da una propaganda avvelenatrice contro lo Stato, e di convincerlo.

Per far ciò, l'oratore ha detto che non era sufficiente la creazione dei Sindacati, ma che occorreva inoltre dare una assistenza continua ai singoli lavoratori per far loro ben sentire la tutela vigile dello Stato per tutti loro interessi.

In conseguenza è stato creato l'Istituto del Patronato Nazionale. Dopo aver detto che il lavoratore se è assistito si trova presente a quello che è la realtà dello Stato e quasi vede l'immagine della Patria, mentre se è lasciato in balìa di se stesso si allontana e quasi finisce col perdere perfino quell'amore verso la Patria che è istintivo in lui, ha aggiunto alcuni accenni sul sindacalismo socialista che lasciava l'assistenza del lavoratore nelle mani di privati, poco curandosi dei risultati che poteva ottenere tendendo soltanto a sfruttare il malcontento e il disordine utili per la propaganda disgregatrice e, sul sindalismo popolare, imitazione di quello socialista che aveva soltanto lo scopo della riuscita di questo o di quel candidato nelle elezioni.

L'onorevole Rossoni ha affermato poscia che il Patronato opera a fianco e come strumento delle Corporazioni e che esso è squisitamente fascista. Il Fascismo vuol dare un'anima veramente fascista al popolo, e, con i Sindacati, il Patronato, il Dopolavoro ha creato un insieme d'Istituti che tutti debbono restare per sempre agli ordini del Duce e del Governo Fascista. Soltanto questo sindacalismo è veramente creatore.

L'oratore dopo avere esaltato le doti del lavoratore italiano in Patria e all'estero, ha affermato che essi ben meritano l'amore della Nazione, e che il Fascismo deve andare loro incontro in obbedienza alla volontà di Benito Mussolini che guida la Patria verso i suoi alti destini.

Una vertenza cavalleresca Settimelli-Schiavetti

In seguito ad una nota di carattere politico apparsa sulla « Voce Repubblicana » nella quale erano contenuti apprezzamenti ingiuriosi per Emilio Settimelli, direttore dell'« Impero », questi ha mandato a sfidare l'avv. Schiavetti, direttore dell'organo repubblicano, a mezzo dei giornalisti Dessy e Remo Chiti. Ricevuta la sfida, il direttore della « Voce Repubblicana » procedeva a nominare i suoi rappresentanti nelle persone dell'avv. Pasquale Cipolla e del signor Aldo Vergano. I quattro rappresentanti, non avendo potuto trovare un componimento alla vertenza, hanno deciso lo scontro cavalleresco, che avrà luogo nella entrante settimana.

Il manifesto bancario

Il manifesto Bancario che tanto interesse ha suscitato in tutto il mondo, è stato commentato nel fascicolo odierno di ECHI E COMMENTI con due originalissimi scritti degli on. Pedrazzi e Mauro. Nello stesso fascicolo Pellegrino Ascarelli pubblica un interessantissimo articolo, seguito da un commento della Rivista, sul ribasso del cotone in America e le sue conseguenze in Italia. Arturo di Castelnuovo nel primo anniversario del Governatorato di Roma dedica una nota ai problemi della viabilità, oggetto di particolare attenzione in questi giorni. Il ricco fascicolo contiene poi articoli dei senatori: Loria, Faano, De Vito, Faelli; deputati: Gabbi, Sandrini, Fani, Corini, ing. Viglione, generale Bollati, prof. Masci, Emilio Sailer, colonn. Neri, Dell'Arno, Paoloni, Mantegazza, Darioski, Goglia, Sapelli, Possenti, Montemuzzi, Chialvo, oltre una nota sulla Industria cinematografica e le solite note finanziarie che in questa decade hanno un particolare interesse per la varietà di argomenti che vi si trattano.

Ancora un morto in un incidente automobilistico

Verso le ore 21 di ieri sera il guardiano Erminio Rossi, del fu Sante, di anni 67, da Cesena, abitante in via Salaria n. 238, veniva investito dall'automobile n. 55-19696, condotta dal proprietario signor Bai Rossi Telesforo, del fu Domenico, nato a Fondello (Como) nel 1867, abitante in via Salaria n. 274.

Il Rossi che era stato gettato violentemente a terra dall'automobile, veniva subito trasportato all'ospedale del Policlinico, ove i sanitari di servizio a quel posto di pronto soccorso gli riscontravano la frattura del femore destro, la frattura del malleolo della gamba destra, choc traumatico e lo trattenevano in osservazione.

Alle ore 6,30 il povero Rossi cessava di vivere.

L'INVESTIMENTO MOTOCICLISTICO DI SABATO

Il triste bilancio: due morti

I fatti parlano un linguaggio anche troppo chiaro: verso le ore 19 di sabato sera una motocicletta con sidecar montata da due giovanotti, ha investito in piazza dei Re di Roma due giovani donne: il giovanotto che si trovava nel *sidecar* Angelo Lecci, di Tomaso, di 34 anni, da Firenze, abitante in via Gino Capponi n. 12, *chauffeur* dello Stabilimento Poligrafico, ha riportato nell'urto violentissimo la frattura del parietale frontale destro, ferite, contusioni ecchimosi ed escoriazioni, e verso le ore 20, un'ora dopo la disgrazia, è spirato all'ospedale di S. Giovanni. Una delle due giovani investite, tale Maria Francesconi, del fu Silvio, di anni 25, da Perugia, abitante in via Appia Nuova 121, ha riportato la frattura completa del gomito sinistro, contusioni con ematoma all'orbita temporale destra, epistassi, otonagia bilaterale e probabile frattura della base cranica, escoriazioni e contusioni multiple.

La misera giovane, che venne subito giudicata in pericolo di vita dai dottori Airoldi ed Angelini, i quali si sono prodigati nel curare ed assistere i feriti, si è spenta verso le ore 21,15.

Il conducente della motocicletta: Argeo Ciferri, di Costantino, di anni 24, da Roma, abitante in via Gino Capponi, n. 12, chauffeur dello Stabilimento Poligrafico e l'altra giovane investita: la stampatora Adele Cruciani, di Andrea, di anni 20, romana, abitante in via Appia Nuova n. 121, se la sono cavata con ferite e contusioni di lieve entità, giudicate guaribili rispettivamente in 15 ed in 12 giorni.

Un Concistoro imminente

e tre nuovi Cardinali

Mons. de Samper

Mons. Nicotra
(Fotografia Pontificia Felici).

Si annunzia già il Concistoro che solitamente suole essere tenuto in Dicembre nel corso dell'Avvento. E coll'annunzio del Concistoro si declinano i nomi di tre nuovi Cardinali, che in esso saranno creati.

Essi sono:

Mons. *Riccardo Sanz de Samper*, maggiordomo di S. S., Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici;

Mons. *Alessandro Le Roy*, arcivescovo di Malines, Primate del Belgio. Mons. *Sebastiano Nicotra*, Nunzio apostolico in Portogallo.

Monsignor Riccardo Sanz de Samper viene dalla Prelatura e dagli Uffici Vaticani e raggiunge la porpora dopo esser passato nella trafila di Cameriere Segreto Partecipante, di Segretario della S. Congregazione del Cerimoniale, e di Maggiordomo. Il Cappello stesso gli spettava, per uso subito dopo l'Anno Santo per la parte attiva e operosa che vi prende il Maggiordomo, ma gli si è fatto accavallare un altro. Non gli giunge certo — per questo — meno gradito. Il Samper sarà il primo Cardinale Columbiano essendo egli nativo di quella Repubblica. Prima di dedicarsi allo stato ecclesiastico è stato brillante ufficiale. Sarà un Cardinale di Curia che godrà del meritato riposo.

Monsignor Sebastiano Nicotra è Nunzio a Lisbona e vi fu mandato da Benedetto XV, del quale era compagno di studio e amicissimo e dal quale fu richiamato dal posto di ritiro, e rimesso in diplomazia. Negli anni della sua Nunziatura portoghese ha saputo abbastanza bene destreggiarsi fra il succedersi di Governi e di rivolgimenti tanto frequenti in quella Repubblica. Anche per il Nicotra la porpora viene un po' in ritardo, ma sempre a tempo.

Monsignor Alessandro Le Roy è arcivescovo di Malines, Primate del Belgio ed è succeduto in quella sede primaziale al defunto Mercier. Aristocratico di sangue e di educazione ha larghe aderenze e gode amplissime simpatie nell'alta società belga, ed è molto accetto alla Corte. Le sue tendenze in fatto di dottrina sociale, non sono certamente quelle del defunto Mercier ma ciò non toglie ch'egli sappia conciliare le sue preferenze con le necessità dei tempi. Il Le Roy è da poco alla sede di Malines, ma la sua elezione alla porpora gli tocca e per la sede che occupa, e per le insistenze fatte dal Governo belga che richiese pel Primate l'onore cardinalizio.

Il ripristino della Croce al Colosseo

Cerimonia altamente suggestiva per l'ora, per l'ambiente, per il significato — magnificamente pittorica —; austeramente estatica, così come si conviene ad un avvenimento cui è partecipe intensamente il consenso di tutto il popolo.

Nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme — egregiamente e spiritualmente scelta all'uopo — era stata deposta la nuova enorme croce, che sarà — devoto ripristinamento — ricollocata nel centro del Colosseo, di quell'arena che fu bagnata dal sangue di tanti martiri cristiani. Come dettaglio, noteremo che questa croce è tagliata in legno di quercia, proveniente dal [illegible]; è alta 7 metri e mezzo e pesa ben 5 quintali, ed è lavoro di Romolo Maschietto.

La Basilica era gremita di folla accorsa a venerare il Sacro Simbolo e ad associarsi alla decisione ricostruttrice del Governatorato di Roma, che volle ripristinata l'antica tradizione veneratissima della Croce del Colosseo.

La benedizione e il trasporto

Ai piedi dell'altare maggiore, la grande Croce era deposta su due cavalletti addobbati. La benedizione solenne che era stata fissata per le ore 15.30, fu ritardata di un'ora. Celebrò mons. Cesare Cartoni, parroco dell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano, coadiuvato dai ministri vice-parroci don Silvio Sacchetti e don Silvestro Silvestri.

Dopo la benedizione, il grande legno fu preso a spalla da un gruppo di giovani atleti cattolici, i quali si erano offerti volontariamente pel faticoso trasporto. E il corteo si dispose così:

Precedeva un plotone di 20 carabinieri in alta uniforme. Seguivano in ordine: il gruppo femminile fascista *Armando Casalini*, l'Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato, gli Esploratori Cattolici, la Federazione italiana degli « Uomini Cattolici », il clero con cotta, la Giunta Diocesana col suo presidente comm. prof. Carrara, il vice-presidente comm. Farelli e il segretario generale comm. Angelini Rota, il Comitato promotore della festa col suo presidente on. Egilberto Martire, il Collegio dei Parroci di Roma.

La Croce portata a spalla era fiancheggiata dai carabinieri. Il popolo, immensa fiumana devota, seguiva salmodiando e cantando inni religiosi.

In mezzo ad essa, notammo confuse molte personalità ecclesiastiche e civili; per esempio: il Prefetto delle cerimonie pontificie mons. Respighi col Cerimoniere mons. Bonazzi, il Direttore degli Uffici della Giunta Diocesana commendator Francesco Carlotti, il suddetto comm. Angelini Rota e molti altri.

Al Colosseo

Durante il trasporto della Croce, necessariamente svoltosi lentamente, le tenebre della sera erano discese e lo spettacolo aveva assunto un carattere profondamente suggestivo.

Il Colosseo, per opera dei vigili del fuoco, era tutto illuminato a padelle — grandi fiaccole di grasso — e il corteo era rischiarato da piccole fiaccole a vento portate dai vigili e dai numerosi fedeli, che avevano provveduto alla necessità della luce. Altre fiaccole e lanternoni rischiaravano fantasticamente il corteo nel suo non breve itinerario.

Da S. Croce, il corteo partiva verso le 16.50, percorrendo la piazza di S. Giovanni e lo stradone fino al Colosseo, mentre la folla s'inginocchiava reverente al passaggio del Sacro Simbolo.

Alle 18.30 circa, la Croce entrava nel recinto dell'immenso anfiteatro.

A riceverla, si avanzarono il Governatore di Roma sen. Cremonesi col Rettore comm. Mariotti e il gr. uff. Ceccarelli in rappresentanza della Commissione Reale per la Provincia di cui egli è vice-presidente.

A codeste autorità si unì con larga rappresentanza il Comitato delle Dame Romane, fra le quali notammo la baronessa Russi-Ruggi, la baronessa Saintjust de Teulada, la gentildonna signora Cremonesi, D. Giardino, la principessa Capone, la marchesa Patrizi, la principessa di Caramanico, la signora Casini, donna Maria Carrara, la marchesa De Felice, donna Rosa Lazzatto, la signora Brunati, ecc.

Il pellegrinaggio del popolo

La grande Croce fu trasportata nel centro del Colosseo, ove dovrà essere eretta; quivi venne deposta su di un grande strato bianco. Il Governatore sen. Cremonesi, per il primo, ha rovesciato su di essa il gentile omaggio di un cesto di fiori ed in breve tutto il Sacro Legno di fiori venne ricoperto dalle autorità, dalle dame, dal popolo.

Mons. Cartoni disse quindi brevi parole per ricordare la storia — ai nostri lettori già nota — delle vicende subite dal Sacro Simbolo nel suggestivo anfiteatro dei Martiri. Il comm. Mugnos, Soprintedente delle Belle Arti, assieme al comm. Parpagliolo dell'Ufficio stesso prese in consegna la Croce.

Questa infine fu riposta nella cappellina costruita già nel 1759, precedentemente addobbata con drappi rossi e frangie d'argento.

In tale cappella la Croce sarà esposta alla pubblica venerazione nei giorni prossimi, dalle ore 10 a mezzodì e dalle 15 alle 16.

Nella folla, abbiamo notato la presenza di molti forestieri, i quali — del pari che il popol nostro — si resero pieno conto della importanza e dell'alto significato della cerimonia, la quale rispecchia il sentimento profondo della venerazione romana per il Simbolo della Redenzione del mondo.

Un gentiluomo che scambia il coltello per il temperino...

Il gentiluomo in parola è tal Giovanni Schunnach, del fu Donato, nato nel 1880, abitante in via Bucimazza n. 43, il quale, venuto a lite per vecchi rancori con certo Leonardo Di Veroli, del fu Pellegrino, nato a Roma nel 1901, abitante in via Portico d'Ottavia n. 13, lo ha minacciato con un coltello.

Il Di Veroli si è dato alla fuga ed, imbattutosi nel milite volontario Giovanni Fanci, addetto alla scuola della Farnesina, gli ha chiesto aiuto.

Il bravo milite non fu sordo alle preghiere del postulante; afferrò per un braccio lo Schunnach che sopraggiungeva, ma che aveva fatto a tempo a gettare il coltello e lo accompagnò all'ufficio di P. S. di Campitelli.

Una culla

A Calcata, ieri è stato presentato al fonte battesimale il neonato figliuolo del cav. uff. Spada e della signora Anna Melotti, sorella di donna Gina Federzoni. Al piccino fu imposto il nome di *Luigi*. L'on. Federzoni fu presente alla intima cerimonia, beneaugurando ai destini del Nipotino.

E a questi auguri si associa di gran cuore la famiglia de *La Tribuna*, la quale auspica ogni bene ed ogni prosperità al neonato, ai suoi genitori e allo zio carissimo.

L'inaugurazione del nuovo anno scolastico al Collegio militare

Austera e solenne è riuscita la cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno scolastico al Collegio Militare, svoltasi questa mattina alle 10 alla presenza del gen. Barco comandante la Divisione di Roma e delle famiglie degli alunni.

La cerimonia ufficiale è stata preceduta dalla benedizione dei Crocifissi, che verranno apposti nelle aule del Convitto, benedizione impartita nel cortile del palazzo del Collegio Militare alla Lungara, da monsignor Panizzardi, ordinario militare d'Italia.

E' seguita la premiazione degli alunni dello scorso anno, alla presenza del vice-governatore gr. uff. Darbesio, in rappresentanza del Governatore, del gen. Barco e di altre autorità civili e militari.

Indi il prof. Mancuso ha pronunciato una smagliante conferenza.

La solenne cerimonia si è chiusa con un breve discorso del gen. Barco, il quale ha testimoniato le famiglie degli alunni su importanti argomenti che riguardano la disciplina e l'ottimo trattamento di essi in detto istituto.

Alla fine le autorità, ossequiate dal comandante del Collegio col. Milanesio, si sono allontanate.

Il banchiere Sibretti assolto

Si è discussa ieri avanti la III Sezione della Corte di Appello di Roma la causa a carico del sig. Armando Sibretti, imputato di appropriazione indebita continuata.

La Corte era investita dell'appello in seguito a deliberazione della Cassazione che aveva annullato una precedente sentenza della V Sezione con la quale era stata confermata la sentenza di condanna a cinque mesi di reclusione, emessa a suo tempo dalla VII Sezione del Tribunale.

Presiedeva il comm. Preda, e relatore era il comm. Salomone, dopo la relazione del quale, precisa e chiara, hanno preso la parola i difensori avv. Di Benedetto e Puntieri. Il Procuratore Generale ha quindi ritirato l'accusa e la Corte, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio ha assolto il Sibretti dai reati a lui attribuiti, ordinando la restituzione di tutti i documenti e valori sequestrati.

Mondo Romano

In casa Pélissier

Ieri il prof. Pélissier ha ricominciati nel suo simpatico studio, quei convegni intellettuali, che hanno avuto pel passato, tanto successo.

La valorosa maestra Staute, accompagnò al piano in modo magnifico, i suoi allievi sigg. Joks, Onastaki, e la gentile signora Siemann dalla voce deliziosa che entusiasmò i convenuti.

Un minuetto in « la » bemolle maggiore, un preludio come solista, furono suonati ottimamente dalla mestra Costa, che accompagnò anche al piano, la sua allieva signorina Lea Fontani.

Il prof. Pélissier poi, che faceva gli onori di casa con squisita signorilità, presentò e lesse alcuni versi del giovanissimo poeta Valfredo Bevilacqua.

Fidanzamento

Il collega cav. Franco Candarella del « Tevere », si è fidanzato con la graziosa signorina Maria Giustini, figlia del commendatore Giuseppe, capo di Gabinetto di S. E. Romano.

I martedì pro fondazione " Nenci "

Domani, alle ore 17, all'Accademia Pichetti, avrà luogo l'inaugurazione dei thè pro fondazione « Nenci ».

Le brillanti riunioni si susseguiranno tutti i martedì.

Una simpatica inaugurazione in Via Capo d'Africa

La *Stella Polare* industria degli ingegneri Sanjust di Teulada, ha ieri mattina alle undici, inaugurato i suoi nuovi locali in via Capo d'Africa 23. La cerimonia si è svolta con elegante solennità; sono intervenute moltissime personalità, fra cui autorità politiche e del Partito Fascista, molti giornalisti e pubblico elegante.

Con squisita cortesia gli onori di casa sono stati fatti dagli ingegneri Sanjust di Teulada, e dal signor Renato Garelli, instancabile e diligente direttore dello stabilimento.

Un sontuoso buffet è stato offerto a tutti gli intervenuti.

La fabbricazione del gelato, per la bontà dei prodotti genuini, per la scrupolosa pulizia, è veramente degna di lode ed è stata eseguita alla presenza degli invitati.

I saloni erano addobbati da numerose bandiere tricolori, da fasci littori e da festoni d'edera, e per la presenza dei frigoriferi... davano la sensazione di trovarsi durante una stupenda giornata di primavera in un giardino i cui fiori profumati, erano rappresentati da bellissime ed eleganti signore e signorine.

All'ingresso dello stabilimento prestavano servizio d'onore gli Avanguardisti del Celio, con il gagliardetto e la fanfara.

Abbiamo notato: Donna Maria Sanjust di Teulada, nata Villarhermosa, donna Beppa e Iolanda Sanjust, donna Maria Pescatori, contessa Pontalto, contessa Ghezzi, signore Eugenia e Margherita Garelli, Laura Garelli, signorine Teresa ed Elsa Ferrari, marchesa Smacker, onorevole Sardi, rettore Mariotti per il Governatorato, comm. Righini per il commendatore Italo Foschi, il Direttorio del Celio, il sen. Edmondo Sanjust di Teulada, il conte Pontalto, il generale Paolozzi, il conte Ghezzi, il conte Brigante Colonna, il cav. Cosenza Commissario del Celio, l'avv. Scalera, il commendatore Messina, il cav. Ianni, il cavaliere Taiani, il colonnello Ravaglini, il cav. Guido Garelli, il cav. Cristofari ed altri.

La Società cacciatori contro il progetto Vicini

La massima e veterana nostra Associazione di caccia — che conta 33 anni di vita battagliera oltre 2.000 soci in Roma e 41 sezioni di provincia — si è, in una assemblea straordinaria, affollatissima e con intervento e rappresentanza delle sue sezioni, pronunciata nettamente e nobilmente contro il progetto di legge Vicini, culminante nella obbligatorietà di associazione di tutti i cacciatori con soppressione di tutte le benemerite società venatorie oggi esistenti e regolarmente registrate.

L'assemblea votò ad unanimità e con acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea della Società Cacciatori di Roma e Provincia, nella sua adunanza straordinaria del 22 ottobre 1926;

presa visione del disegno di legge Vicini, sulle Associazioni provinciali dei cacciatori, presentato alla Camera dei deputati, il quale disegno di legge, integrato dall'obbligo di contributo, designa chiaramente il carattere coattivo della nuova organizzazione proposta;

considerato che l'organizzazione della classe, una volta resa obbligatoria, si ridurrebbe ad una pura e semplice espressione fiscale, determinante la repulsione delle masse e l'allontanamento dei buoni elementi dai quadri dirigenti;

afferma il suo convincimento che le provvidenze legislative in vigore, col riconoscimento delle funzioni consultive della volontaria organizzazione, determinino nell'ordinamento statale l'unica possibile ed efficace collaborazione della classe nei servizi governativi della caccia;

e fa voti che il Governo Nazionale, respingendo ogni eventuale disegno di legge ispirato al principio dell'obbligo di associazione dia sollecita attuazione a quei mezzi più idonei al funzionamento di una tecnica e decentrata vigilanza sull'esercizio della caccia che potranno essere suggeriti dagli studi in corso presso il Ministero competente per la istituzione dei Compartimenti Venatori del Regno e compresi tra le funzioni stabilite nel nuovo ordinamento amministrativo delle Provincie ».

La seconda Gymkana motoristica a Villa Glori

Ieri ha avuto luogo, dinanzi ad un numeroso e scelto pubblico, la seconda giornata delle « gynkane » motoristiche indette dalla Associazione della Stampa.

Le gare motociclistiche si svolsero con il più perfetto ordine e con numerosi partecipanti.

Classifica:

1. Garetiori F.	in 2.51'1"	punti	171
2. Pacifici	in 2.59'	»	194
3. Zam	in 3.2'	»	207
4. Camporesi	in 2.56'	»	214
5. Morcatelli	in 3.00'	»	215
6. Lamponi	in 3.29'	»	219
7. Giannarelli F.	in 3.31'	»	236

Venne poi eseguita la scommessa fra i campioni Bancker e Guntler in 10 giri di pista in velocità e fu vinta da Guntler. Seguirono gli esercizi di Guntler su motocicletta e quindi il cerchio della morte eseguito da Bancker.

La seconda parte del programma comprendeva gare tra conducenti di vetture pubbliche e private.

Ecco la classifica:

1. Fagioli Angelo su «Fiat 509», penalità 10 - in 3.52 p. 242.
2. Nozzoli Mario fu «Ford», penalità 33 - in 3.44'2" p. 257.
3. Sarasini Gustavo su «Ford», penalità 8 - 4.22'3" p. 270.
4. Cuozzo Armando su «Fiat», penalità 8 - in 4.33'3" p. 281.
5. Chiodelli Odoardo su «Itala», penalità 25 - in 4.56'3" p. 321.
6. Desiderio Silvario su «Amilcar», penalità 45 - in 5.57'2" p. 400.
7. Del Monaco Giuseppe su «Itala», penalità 25 - in 6.42' p. 427.

Come sempre veramente ottima l'organizzazione.

Brillante vittoria di "Nesiotes" nel "Premio del Sempione" a San Siro

Il Premio del Sempione, a somiglianza di tutti i premi classici dell'annata, è spettato ad un prodotto dell'allevamento di Dormello: *Nesiotes*. Questo puledro, comparso sui « turf » soltanto alla metà di settembre, non ha tardato, alla sua quinta comparsa in pubblico, a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro dei vincitori dei premi classici. Il suo modello, la potenza del suo galoppo per quanto disordinato, lasciano fin da ora intravedere il fratellastro di *Nera di Bicci* una brillante carriera.

Il tempo non ha certo favorito lo svolgimento di questa corsa: raffiche di vento, scrosci di pioggia, ha disturbato sensibilmente i concorrenti per tutta la durata ed ha contribuito a rendere la corsa assai severa.

L'allineamento allo « start » avviene dopo la tradizionale sfilata. Degli iscritti non si presentano *Arminio*, *Anaac*, *Giambologna* e *Triple Accord*.

Il « via » si fa attendere alquanto perchè *Avvoltoio* è assai nervoso. Ma la partenza avviene regolarmente quando tutt'e sei i cavalli sono sulla medesima linea. *Avvoltoio*, spinto a piene braccia da Blackburn, prende subito la testa e si assicura alcune lunghezze di vantaggio su *Nesiotes* il quale precede di poco *Duchesse of Devonshire*, *Scopello*, *Cercingoli* ed *Anzio* formano la retroguardia. Il gruppo non muta posizione fino alla curva dove *Avvoltoio* cede lasciando il posto alla compagna di scuderia *Duchesse of Devonshire*, che poco prima aveva sorpassato *Nesiotes*.

Duchesse of Devonshire entra prima in dirittura e cerca di sfuggire all'attacco di *Nesiotes* che scarta al largo perdendo terreno.

Il figlio di *Hurry On*, ripreso energicamente da Wright, si appariglia nuovamente a *Duchesse of Devonshire*, ma scarta in direzione dello steccato tanto che ci vuole tutta l'abilità del suo jockey per ricondurlo nella sua direzione.

Davanti alla tribuna *Nesiotes*, lanciato nella sua azione, sorpassa la puledra di Gualino per correre vittorioso al palo. A cinque lunghezze da *Duchesse of Devonshire* termina *Cercingoli* che precede di dieci lunghezze *Avvoltoio* e gli altri sgranati.

La vittoria del cavallo di Tesio è accolta con viva simpatia dal pubblico che applaude freneticamente quando *Nesiotes* rientra nel paso. Anche Wright, che ha montato senza indecisione e con accortezza durante tutta la corsa, è vivamente complimentato.

Ecco il dettaglio:

PREMIO DEL SEMPIONE (L. 100.000; m. 2400): 1. *Nesiotes* (47 Wright) di Federico Tesio; 2. *Duchess of Devonshire* (51 Mercuri); 3. *Cercingoli* (49 Lamberti); 4. *Avvoltoio* (53 Blackburn). — N. P.: *Scopello* (53 Caprioli), *Anzio* (47 Camici) — Una lunghezza, cinque lunghezze, dieci lunghezze. Totalizzatore: 11, 9, 14.50. Tempo: 2.40, 1/5.

Le partite di tamburello

Lo Sferisterio Flaminio è stato ieri teatro di una competizione tamburellistica di grande interesse. Le squadre appartenenti a diverse Società Sportive, fuse tra loro e rialstemate in due gruppi misti di ugual valore, sono state effettivamente forti, nonostante il carattere individuale della partita che toglie però interesse per il fatto che, mentre il vincitore è la persona, nelle partite a squadre o in quelle interregionali vince la squadra o la regione.

L'ing. Marini, handicappato da una battuta di 20 metri, è stato un avversario troppo forte per il buon Cuzzetti che non ha saputo frenare l'impeto del Marini.

Chiuso il primo trampolino con un punteggio massimo per Marini inizia la battuta Mancini ed anch'egli dà del filo da torcere all'ottimo Negri.

I terzini, impossibilitati a volare si limitano di rimettere la palla poco comoda però alle spalle avversarie e abbiamo visto Bellisi e Giovannino attaccare e buttare al largo di ripresa.

Al terzo giuoco Cuzzetti, Bellisi e Giovannini sono eliminati e rimane il trio Marini con 7 punti, Mancini con 6 e Negri con 5.

L'audaciano Mancini non si sgomenta e contre colpi raggiunge facilmente il 9 conquistandosi così il 1. posto, mentre Negri, con più fatica e dopo un vivace palleggio riesce a strappare il secondo posto con 8 punti all'ing. Marini il quale si è battuto da vero leone.

Hanno arbitrato la partita, i sigg. Gigli Adalberto, presidente della F. I. T., l'avvocato Paolucci Riccardo e Galdi Ernesto.

Il Direttorio Federale della Sezione di Roma della F. I. T. è convocato per mercoledì 27 c. m. alle ore 20.30 nei locali dell'Audace Club sito in via Frangipane, 38-B.

La quinta giornata di corse ai Parioli

Da sinistra a destra: Barone e Baronessa Minneci Albamonte — Signa Master — Contessa Mimise Rossi — Tenente Mosca — Solaro del Borgo, Gran Scudiere di S. M. il Re — Una scena di stagione e pesage.

Nonostante soffiasse un vento molestissimo, il pubblico non ha disertato l'ippodromo dei Parioli dove è stato disputato il Premio dei Pini. La massima prova autunnale riservata ai due anni è sfuggita alla favorita *Maja*, logoratasi nell'andatura con *Canaserosa*, per essere riportata da *Lusignano*, un puledro messosi in luce dalla forma complessiva, il quale però riceveva due chili e mezzo dalla femmina del comm. Centurini.

Manistee, secondo il solito, non si è impegnato per vincere la modesta somma di 7000 lire che è così rimasta a *Calatrava III*. Egli è apparso ancora grasso e molto lontano dalla forma che gli permise di conquistare gl'innumerevoli successi passati.

Regolari gli altri risultati.

Ecco il dettaglio:

PREMIO DEL QUADRARO (L. 10.000; metri 2800): 1. *Apoea* (61 1/2 Falconetti) del conte Massai; 2. *Fortunella*; 3. *Little Lina*.

Mezza lungh. quindici lungh.

Totalizzatore: L. 16.

PREMIO MACERATA (L. 10.000; metri 2800): 1. *Calatrava III* (54 Benson) di Centurini; 2. *Manistee* (62 Sumter); 3. *Doccia* (50 Marchi).

Cinque lungh., venti lungh.

Totalizzatore: L. 8.50.

PREMIO SULMONA (L. 6500; m. 1600): 1. *Penikese* (52 Dell'Acqua) di Fiamingo; 2. *Listana*; 3. *Ardea*. — N. P. *Fronda*, *Bimba*.

Tre quarti di lungh., incollatura.

Totalizzatore: L. 18.50 - 9 - 9.50.

PREMIO DEI PINI (L. 20.000; metri 1300): 1. *Lusignano* (52 Bertini) di Guglielmi; 2. *Canaserosa* (50 Dell'Acqua) 3. *Maja* (54 1/2 Benson); 4. *Ragazza*. — N. P. *Caucaso*.

Due lungh., tre lungh., sei lungh.

Totalizzatore: L. 29 - 11.50 - 9.50.

PREMIO GAETA (L. 6500; m. 1600): 1. *Stoney* (47 1/2 Marchetti) di Saint Pierre; 2. *Ghibellina*; 3. *Silea*. — N. P. *Sportivante*, *Soviet*, *Nero*, *Fimbria*, *Pegaso*, *Marpesia*.

Mezza lungh., corta testa.

Totalizzatore: L. 15 - 9.50 - 11 - 8.50.

PREMIO CASTEL ROMANO (L. 8000; m. 2100): 1. *Valclar* (63 Benson) di Centurini; 2. *Breezer*; 3. *Mahoural*.

Tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: L. 5.60.

"Fortitudo"-"Livorno" 1 a 1
L' "Alba" cede all' "Internazionale" per un sol punto

Per la quarta volta i rosso-bleu, veramente disgraziati in questo inizio di campionato, si vedono sfuggire il risultato che avrebbero meritato. Con questo non vogliamo dire che essi hanno ieri giuocato la loro migliore partita, anzi... vogliamo solamente affermare che il «Livorno» ha giuocato peggio di loro. Entro quest'anno è la quarta volta che gli «amaranto» scendono allo Stadio, ma in nessuna delle precedenti occasioni hanno dato una così brutta impressione. Evidentemente occorreva una partita di campionato per mettere in fuga la bella tecnica in altre occasioni sfoggiata dall'«undici» labronico e porre in evidenza tutte le loro scorrettezze di cui questo è capace.

Pitto, il tanto celebrato Pitto, è stato nettamente dominato dall'inesauribile Ferraris che lo supera di gran lunga per intuito di posizione, rendimento e fiato. Il livornese visto la peggio ha cercato di rifarsi con la violenza giungendo fino a minacciare Boros da lui stesso fatto cadere con un magistrale sgambetto.

L'arbitro, che non ha veduto mai niente o per essere più esatti ha visto solo un inesistente «ofside» pel quale ha negato un calcio di rigore sacrosantamente dovuto ai rosso-bleu per sgambetto a Puerari in area, ha finito insieme col vento col rovinare completamente la già non bella partita.

Nel primo tempo causa il fortissimo vento contrario i romani sono costretti alla difesa, ma sovente riescono con veloci discese a impegnare l'estrema difesa labronica. Al 17' Palandri su passaggio di Silvestri segna il punto livornese. Al 44' Puerari scartati due avversari, tutto libero sta per sparare il sicuro goal del pareggio quando un avversario con un violento sgambetto lo atterra. L'arbitro... fischia l'«ofside».

Nella ripresa le cose si capovolgono e i romani sono spesso all'attacco, ma le violenze di Pitto e la spettacolosa giornata di Vincenti annullano le loro azioni. Al 30' i labronici compiono una veloce discesa e Scassola scartato Corbyons si accomoda il pallone con le mani e quindi lo passa a Winkler. Villori che ha visto la manovra non si cura neppure di impedire l'ingresso al pallone che rotola entro la sua rete.

L'arbitro fa segno di portare la palla al centro, ma l'urlo della folla sembra destarlo dal lungo sopore in cui dall'inizio della partita è caduto.

E qui ci è toccato assistere ad una pietosa lunga discussione fra arbitro, giuocatori e dirigenti sociali al termine della quale avendo lo Scassola onestamente riconosciuto il suo fallo, il goal è annullato.

La partita termina senza altri spostamenti dimostrando che la «Fortitudo» ancora non va, specie alla sinistra dell'attacco assolutamente insufficiente. Il «Livorno» di ieri poteva e doveva essere facilmente battuto: della squadra dominatrice dei «granata» nessun reparto e forse nessun uomo, eccezion fatta per Vincensi, ha particolarmente impressionato. Magnozzi ancora una volta ha deluso i sportivi romani e francamente ci ha lasciato preoccupati circa quello che potrà fare giovedì a Praga.

* * *

Mentre la «Fortitudo» lottava contro il vento, l'arbitro e la... jella la forte squadra albiazzurra conduceva a Milano un'indiavolata partita con il formidabile team dell'«Internazionale». A 10' dalla fine giuocatori e supporters milanesi erano ormai rassegnati al match pari. L'indecisione di un terzino ha strappato all'«Alba» il grande successo, ma la tecnica e la finezza di giuoco dei romani, si sono imposti all'ammirazione degli sportivi milanesi che hanno voluto anche dopo il match applaudire lungamente i nostri atleti.

Cosa ne pensano quei supercritici del Nord che volevano bandire le nostre squadre dalla Divisione Nazionale? Saprebbero dirci che cosa sarebbe avvenuto ieri a Milano se Bernardini invece della maglia nero-azzurra avesse vestita quella della sua città natale?

c. s.

Il Giro di Lombardia per dilettanti

MILANO, 24. — Sessantanove concorrenti sono partiti stamane alle 6.29 da Gorla per disputare l'attesa prova del Giro di Lombardia. Il tempo non promette nulla di buono, ma non piove. I concorrenti nel primo tratto di strada, molto bella, possono permettersi di fare della velocità, ma poi man mano si calmano.

Al primo accentuarsi del dislivello, la fila diviene lunga lunga; tra i primi, Gromo e Balla. Però su per giù la corsa prosegue senza colore.

L'ordine d'arrivo è il seguente:

1. Lusiani Mario dello *S. C. Padovano* in ore 9.50', con una media di km. 25.687; 2. Bertolati del *Veloce Club Lancia* a mezza macchina; 3. Bocchia Ennio del *Pedale Carpigiano* a mezza macchina; 4. Balzaretti Mario della *28. Boegine Milizia Nazionale* a 3/4 di macchina; 5. Cavallini; 6. Orecchia; 7. Callegari; 8. Gromo Felice, tutti in gruppo, seguono poi gli altri.

Il Foglio d'Ordini della Milizia

NOMINE E PROMOZIONI

I seguenti ufficiali sono perduti di forza perchè trasferiti nella Milizia Nazionale Forestale:

Luogotenente gen. f. q. Agostini comm. dott. Augusto; console gen. Chierici cav. uff. Renzo; console Fanuele cav. Egidio; console Felici cav. Guido; console f. q. Candalori cav. uff. Mario; console f. q. Tamburini cav. Tullio.

Giaccone comm. Ernesto, console gen. comandante della 33. Legione cessa da tale carica e passa a disposizione del Comando della III. Zona.

Di Orazio comm. Raffaele, console, cessa dalla carica di Capo di S. M. della VI Zona ed è nominato comandante della 50. Legione.

Roberti cav. uff. Roberto, console comandante la 50. Legione trasferito al comando della 104. Legione — Baccigalupi cav. Ignazio, console, cessa dal comando della 178. Legione (Gennargentu) e collocato f. q.

Pertoldi cav. Felice, seniore ufficiale di S. M. della VI Zona, assume la carica di Capo di S. M. della Zona stessa.

Bertolini sig. Orlando, nominato capomanipolo con la carica di ufficiale addetto della 74. Legione.

Montanari sig. Ettore, capomanipolo, sono accettate le volontarie dimissioni.

Cipolla sig. Fausto, capomanipolo, nominato ufficiale addetto della 162. Legione.

Giovannangelo sig. Luigi, capomanipolo, sono accettate le dimissioni dalla carica di A. M. della 136 Legione.

Riggio sig. Giov. Batt. capomanipolo 171 Legione (Vespri), nominato A. M. della 136 Legione.

Brunetta D'Usseaux sig. Giovanni, capomanipolo comandato a prestar servizio al Comando della III Zona.

Bertelli sig. Gino, capomanipolo. Sono accettate le volontarie dimissioni dalla carica di ufficiale d'amministrazione della 89 Legione.

Chesi sig. Alfredo, capomanipolo f. q. nominato ufficiale d'amministrazione della 89. Legione.

Cavallini Bono conte Vittorio, nominato console generale f. q. alla dipendenza del comando generale.

GIUDICI DEI TRIBUNALI MIL.

Centurione Moriani sig. Eugenio, giudice supplente presso il Tribunale Militare Territoriale di Torino, esonerato dalla carica.

Palamidessi sig. Silvio, capitano del R. Esercito in congedo nominato giudice supplente presso il Trib. Militare Territoriale di Torino.

II. LEGIONE LIBICA PERMANENTE

Il vice Capo squadra Barbieri Guido da Bologna e la Camicia Nera Del Monte Astolfo da Prata Pordenone, sono caduti gloriosamente combattendo in uno scontro coi ribelli nel territorio dell'Uadi Gherza.

Il sangue offerto alla Patria da questi giovani Camicie Nere segna una pagina di gloria per le balde Legioni Coloniali, che assieme alle truppe del R. Corpo contribuiscono efficacemente alla grandezza d'Italia.

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

Camicia Nera Pirau cav. Fedele, 14. Legione.

Medaglia d'oro.

« Fulgido esempio, in ogni circostanza, di ardimento e di valore, nella rioccupazione di una importante posizione, di pieno giorno, per primo si slanciava attraverso ad uno stretto ponticello, sulla trincea nemica. Caduto il proprio ufficiale e tutti i compagni, da solo, con impareggiabile tenacia, strenuamente difendeva la posizione raggiunta dai rinforzi offensivi dell'avversario, dando tempo alle nostre mitragliatrici di occuparla e di affermarvisi. Ferito dolorosamente ad una mano, gridava il suo saluto in dialetto Sardo al proprio capitano, suo conterraneo, giunto sul posto, e continuava imperterrito a lanciare bombe con la mano sinistra, finchè estenuato dal dolore e dalla fatica, dovette suo malgrado essere allontanato. Capo Sile 15-16 giugno 1918.

ENCOMI

Capo squadra De Gobbi Mario, 40. Legione — Camicia Nera Marchionne Filippo, 137. Legione — Camicia Nera De Pisa Luigi, 40. Legione — Camicia Nera Nebuloni Angelo, 26. Legione — Centurione Baccoli sig. Guido, 15. Legione — Camicia Nera Zaniboni Volfago, 21. Legione — Camicia Nera De Marco Vincenzo, XIII. Legione Ferr. — Camicie Nere Scordini Francesco, Ferlisi Alfredo, Dell'Ernia Nicola, 5. Legione Ferr. — Camicie Nere Saccardi Mario, Marchesi Giuseppe, 8. Legione — Camicia Nera Curatelli Giuseppe, 88. Legione.

CITAZIONI ALL'ORDINE DEL G.

Capo Manipolo Azzoni sig. Enrico, 83. Legione — Caposquadra Muntoni Crispino, Camicia Nera Cannas Luigi 15. Zona — Capo manipolo Longari sig. Umberto, Capi squadra Brunelli Bibe, Angelino Pompeo, Camicie Nere Gabella Alessandro, Vignolo Giuseppe, Rossi Arnaldo, 31. Legione — Centurione De Maria cav. Paolo, Capi manipolo Mascotti sig. Filiberto, Leoni sig. Ercole, Tosti cav. Lucio; Capi squadra Tarquinio Bruno, Bassotti Umberto, Pedriali Armando, Carpico Giovanni, Cedroni Antonio, Corbi Natale, Pasqualini Renato, Tarquinio Loris, Berardi Francesco, Fede Arduino, Moroni Ippolito; Camicie Nere Leoni Alessandro, Leoni Guido, Leoni Mario, Leoni Emilio, Tamburri Achille, Perilli Angelo, Palombini [illegible], Fro Vittorio, Amati Agostino, Malagoli Mario, Cesaroni Dorusio.

GLI SPETTACOLI

Due novità al Quirino

Questa sera alle 21 Armando Falconi presenterà al giudizio del pubblico due nuovi lavori di Dino Falconi: *Ma...* e *L'influenza di Tristano*. Fra uno e l'altro dei detti lavori verrà dato l'atto di R. Bracco « *Don Pietro Caruso* ».

Il concorso filodrammatico al Nazionale

Questa sera al Nazionale debutterà la Filodrammatica «Arte e Beneficenza» di Genova con *La moglie del dottore* di Zambaldi.

"Il ritorno di Pinocchio" al Manzoni

Questa sera al Manzoni si rappresenterà una novità: *Il ritorno di Pinocchio* di Maso Salvini.

La serata di B. Masini-Papi all'Eliseo

La soprano Bianca Masini-Papi realizza questa sera all'Eliseo la sua serata d'onore con l'operetta *Frasquita*.

"La Corsa delle fiaccole"

Dicono che Platone e Lucrezio trassero dalle lampadeforie il simbolo delle generazioni umane che si trasmettono la fiaccola della vita, per la qual cosa la natura attende a spogliare la generazione vecchia a vantaggio della nuova. Su questa tradizione ellenica s'impernia gigantesco il dramma di Paul Hervieu che tanto entusiasmò le folle di tutte le ribalte sopravvivendo vittorioso anche dopo le nuove direttive artistiche del teatro drammatico.

Ora questa «Corsa delle fiaccole» è stata magnificamente ridotta per lo schermo e meravigliosamente interpretata da artisti superiori ad ogni elogio.

La trama è tessuta sugli stessi punti del dramma, ha gli stessi palpiti di vita, con un crescendo drammatico che serra l'azione attraverso un acuto studio psicologico, originalissimo, in cui vibrano tutte le passioni eterne della vita, fatta d'amore e di rinuncie.

I personaggi tutti si muovono con tale verità e naturalezza, conservando sempre perfetta la linea di ambiente, che se tace la voce, l'espressione ci perviene egualmente, prorompe viva dalle contrazioni del loro viso, di pianto o di gioia e scende nel nostro cuore perchè la luce che s'irradia dalle loro pupille vibra delle sensazioni che in qual momento si agitano nel loro cervello. Il gesto della mano, della nonna morente, che si contrae dietro la spalla di sua figlia, ha tutta la tragicità della Morte che strappa la fiaccola della vita.

Come fu un capolavoro il dramma, così il film assurge a capolavoro cinematografico, e siamo ben grati alla Rom-Film che ispirandosi sempre più a quel suo alto concetto artistico ha saputo scegliere in mezzo alla marea di tanta produzione estera e ci ha procurato due ore deliziose.

Elegante artistico l'addobbo dell'atrio. Ottimo il programma musicale.

Spettacoli del 25 Ottobre

TEATRO ADRIANO
Stagione lirica
LUNEDI' 25 — Riposo.
MARTEDI' 26 — Ore 21 Prima rappresentazione dell'opera del M.o Puccini:
Madama Butterfly
Protagonista Assunta Gargiulo.

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
Prossimamente:
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
diretta da Annibale Betrone

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. BALLETTI « LA FARANDOLA »
LUNEDI' 25 — Ore 21,30 La Compagnia replicherà lo:
SPETTACOLO VARIATISSIMO

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
LUNEDI' 25 — Ore 21 Spettacolo variatissimo:
MA... — DON PIETRO CARUSO — L'INFLUENZA DI TRISTANO

ELISEO — Comp. operette Maure — Ore 21: *Frasquita*.
MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Il ritorno di Pinocchio*.
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *A Micchè te la fanno!*
NAZIONALE — Filod. Tommaso Salvini di Empoli — Ore 21: *Tristi amori*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello*.
VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *Signora vi ho già vista in qualche luogo*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le solite di Ginevra

L'on. Rossoni, sul *Lavoro d'Italia*, prende in esame i lavori dell'ultima sessione del Consiglio d'Amministrazione nell'Ufficio Internazionale del Lavoro e fa anche riferimento alla sconcia manifestazione antifascista a cui hanno preso parte funzionari dell'ufficio stesso.

Ecco la parte conclusiva dell'articolo:

E poi sarebbe tempo che i socialisti nostrani, pur facendo la loro critica ammissibilissima, incominciassero a guardare anche nei bilanci dell'azione sociale straniera. Per esempio, quell'amabile fanfarone di Jouhaux che cosa fa di più per i lavoratori francesi di quel che le Corporazioni fanno per i lavoratori italiani?

Quanto alle nove ore intorno a cui si ciancia in malafede in seno al Consiglio amministrativo del B. I. T. è arcinoto che non si sono attuate ed anche se avessero avuto una transitoria attuazione tutte le garanzie erano predisposte dalla nostra organizzazione sindacale. D'altra parte, il decreto per le nove ore faceva parte d'un insieme di provvedimenti in difesa degli interessi economici dell'Italia, ed il governo fascista nel momento in cui li emanò aveva pienamente ragione di farlo. Adesso che la battaglia dell'economia italiana ha preso uno sviluppo diverso si può anche fare a meno di quel provvedimento «transitorio», ma la smettano i signori di Ginevra di cercare in Italia le cause vere del ritardo nell'attuazione della Convenzione di Washington per le otto ore. I dirigenti del B. I. T. sanno benissimo che tali cause vanno ricercate nei paesi assai più ricchi e potenti dell'Italia, che non può suicidarsi ed aggravare ancor più le già povere condizioni della sua economia.

Comunque l'Italia saprà fare anche dei forti sacrifici per mantenere fede ai suoi impegni per la legislazione sociale. Ma bisogna che Ginevra diventi una cosa più seria.

Adesso basta il più piccolo pretesto per buttare sulle spalle dell'Italia fascista tutte le sventure del proletariato universale. Il capo del Bureau International du Travail, *cioè di una organizzazione sostenuta anche dal governo italiano, non ha alcuna simpatia per noi. E' troppo amico... di Amsterdam. La sua finezza politica non gli permette di esagerare nelle parole, ma in compenso c'è il suo Jouhaux che fa da sparafucile. Inoltre ci tiene tra i piedi il nemico Cabrini come suo corrispondente da Roma ed i funzionari italiani del B. I. T. a Ginevra sono pochi e quasi tutti antifascisti. Per esempio il «compagno» Gorni è un... filosofo dell'attentato come l'anarchico Bertoni.*

Usque tandem?

Albert Thomas è un fine politico, un vero signore nei tratti, gentilissimo nei rapporti personali. Ma ci renda una buona volta giustizia nei confronti dei demagoghi di Amsterdam e di altrove.

Ad ogni modo il tempo s'incaricherà di dimostrargli che il «tiranno» Mussolini ama assai più sinceramente il popolo lavoratore dei sullodati demagoghi e di certi plutocrati in maschera democratica, ai quali molti Pulcinella ginevrini fanno la corte!

Perfettamente. Abbiamo più di una volta riconosciuta la utilità della istituzione ginevrina con le esatte limitazioni e precisazioni che essa per essere utile deve avere. Il B. I. T. non può essere una specie di superparlamento che giudichi da un punto di vista socialista la politica del lavoro dei vari Stati e più il regime politico, stesso che i vari Stati si sono dati.

E ci associamo anche in pieno all'on. Rossoni quando richiede la revisione e l'epurazione dei funzionari italiani dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Certe compromissioni non sono tollerabili.

Occorre che i rappresentanti dell'Italia in seno all'Ufficio, che tale è la veste precisa che i funzionari nostri *debbono* avere, non siano dei nemici del Regime, complottanti attraverso la macchina burocratica contro la Nazione.

Un buon esempio di disinfezione ginevrina c'è stato proprio di questi giorni; la Dante Alighieri non ha esitato a sciogliere il proprio comitato di Ginevra, perchè esplicava una azione non consona ai propri fini.

Il nuovo addetto commerciale a Madrid

L'«Agenzia di Roma» riceve da Madrid che il dottor comm. Erminio Mariani, già addetto commerciale italiano a Mosca, ha preso possesso in questi giorni dell'Ufficio di Delegazione Commerciale presso l'Ambasciata d'Italia di quella Capitale.

Il saluto di Nobile al Duce

All'atto di imbarcarsi per gli Stati Uniti, il Generale Nobile ha diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

Partendo per Stati Uniti dove sono fiero portare ai nostri connazionali messaggio di Vostra Eccellenza, rinnovo espressione di devozione profonda ed assoluta.

Ditta napoletana denunziata
per violazione della legge sulle farmacie

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

In occasione di una ispezione straordinaria eseguita nello stabilimento della ditta Gherardo Luglio e Figli di Napoli vennero prelevati alcuni campioni di fiale di Bicloridrato di Chinina.

Poichè l'analisi ha accertato un quantitativo della sostanza notevolmente inferiore alla metà di quello dichiarato sulla etichetta, il Ministero dell'Interno, con decreto 20 corrente ne ha proibita la vendita al pubblico ed ordinato il temporaneo sequestro presso chiunque si trovi.

La ditta stessa è stata inoltre denunziata all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 18 della Legge sull'esercizio delle farmacie.

I ricevimenti del Capo del Governo

Il Capo del Governo accompagnato dal Ministro on. Ciano e dall'on. Ciardi Segretario dell'Associazione Postelegrafonica ha ricevuto una Commissione di Segretarii dei Sindacati provinciali postelegrafonici. L'on. Mussolini ha ricevuto questa Commissione nella Sala delle Galere.

L'on. Ciardi ha pronunziato un breve discorso nel quale ha espresso i sentimenti di devozione della classe postelegrafonica verso il Duce ed il Fascismo e si è dichiarato interprete dei sentimenti di riconoscenza della classe postelegrafonica per la nuova sistemazione approvata dal Governo Nazionale.

Ha risposto brevemente il Capo del Governo dichiarandosi lieto dell'atto di omaggio fattogli dai rappresentanti della classe postelegrafonica che così proficuamente partecipa alla vita economica della Nazione. Ha invitato i presenti a dichiarare ai proprii rappresentanti che il Governo Nazionale ed il Fascismo tengono nel massimo conto la loro operosità proficua. Si è dichiarato poi lieto che la nuova sistemazione abbia incontrato il favore delle classi interessate. Accennando alle condizioni economiche del personale l'on. Mussolini ha soggiunto che quando nella nuova gestione si saranno verificate in congrua misura degli utili, il Governo non mancherà di provvedere nei limiti della disponibilità del bilancio per venire incontro, con eventuali miglioramenti economici, ai desideri della classe postelegrafonica.

Il Principe di Udine

Nella mattinata il Primo Ministro ha ricevuto a Palazzo Chigi S. A. R. il Principe di Udine.

Colloqui di carattere amministrativo riguardante i vari uffici il Capo del Governo ha avuto con il sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, con il Capo di S. M. della Milizia Nazionale e col ministro dell'Interno on. Federzoni.

L'on Turati nella sua qualità di segretario del Partito ha fatto la consueta relazione.

Nella mattinata il Primo Ministro ha ricevuto anche l'ing. Pomilio.

Il ritorno del Ministro Volpi

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata è giunto a Roma stamane col direttissimo delle ore 9.20 dal Veneto.

Erano ad attenderlo alla stazione S.E. il Sottosegretario di Stato per le Finanze, on. D'Alessio, il direttore generale del Tesoro comm. Pace, il Capo di Gabinetto comm. Brocchi ed altri funzionari ed amici personali.

Il Conte Volpi si è recato direttamente al Ministero delle Finanze.

Il 28 Ottobre dichiarato festivo
a tutti gli effetti civili

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre ha pubblicato il Regio Decreto Legge 21 ottobre 1926 che dichiara festivo a tutti gli effetti civili il giorno 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma.

Per gli esami di Stato

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 16 settembre 1926 che approva il regolamento per gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere ed architetto.

La Confederazione fascista del Commercio
per la rigorosa vigilanza sui prezzi

La Presidenza della Confederazione Nazionale fascista dei commercianti, ha diramato a tutte le Federazioni provinciali il seguente telegramma:

«Vossignoria procuri di vigilare per quanto è possibile sull'andamento dei prezzi in genere e specialmente quelli di prima necessità, in relazione all'ascendente valore della lira italiana. Preghiamo sopratutto agire sopra categoria macellai, che ci viene segnalata come attualmente renitente doverosa riduzione prezzi. — Saluti».

A questo telegramma fa seguito la seguente circolare:

«La battaglia economica impegnata dal fascismo, impone a questa Confederazione l'obbligo di affrontare con l'ausilio dei suoi propri organi tecnici e sindacali tutti i problemi in quanto hanno attinenza coll'attività commerciale e di proporre le soluzioni al Governo Nazionale anche se queste dovessero costituire un sacrificio e una dura disciplina per le classi commerciali. Uno di tali problemi, il più complicato e assillante, è quello del caro-vita; specialmente per ciò che riguarda il persistente elevarsi dei prezzi di alcuni generi di prima necessità e cioè la carne, il pesce, il formaggio, le uova, il pollame, la verdura.

«Facciamo appello allo spirito fascista dei dirigenti le Federazioni provinciali e specialmente al loro Presidente affinchè la situazione dei rispettivi mercati dei generi suddetti sia oggetto di profonde indagini allo scopo di fornire alla Federazione gli elementi di giudizio mediante speciali rapporti da inviarsi al più presto agli uffici della Confederazione stessa. L'indagine deve essere fatta con grande sincerità, chiarezza e competenza e deve sopratutto mirare alla ricerca delle ragioni che costituiscono la differenza che passa fra i prezzi di produzione e quelli di arrivo della merce sul mercato, nonchè la differenza tra queste e il prezzo al minuto.

«E' ovvio raccomandare che i dati debbono essere precisi e sicuri e accompagnati da relazioni informative su tutto l'ambiente in cui si svolgono le contrattazioni. Saranno molto gradite tutte le notizie sulle varie forme di bagarinaggio. Sappiano i nostri Presidenti che il contributo di nozioni e di esperienza da essi portato alla causa del risanamento economico nazionale, costituirà un efficace mezzo di tutela della dignità e della vitalità delle funzioni commerciali, nonchè una ragione di orgoglio della Confederazione, la quale è impegnata con tutte le sue forze a seguire le vie tracciate dal Fascismo e aperte dalla volontà del Duce alla prosperità nazionale.

Il Presidente generale on. L. Lantini
Il Segretario gen. on. Mario Racheli».

Modifiche nella costituzione
del Comitato di mobilitazione civile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 6 agosto 1926, n. 1765, che apporta modificazioni alla costituzione della Commissione Suprema di difesa (Comitato di mobilitazione civile):

ARTICOLO UNICO:

All'art. 3 del R. decreto-legge 16 ottobre 1925, n. 2231, è sostituito il seguente:

«**Il Comitato per la mobilitazione civile è organo di studio e consultivo della Commissione Suprema di difesa per le questioni inerenti alle utilizzazione di tutte le attività nazionali, alla predisposizione, all'organizzazione ed all'impiego delle riserve occorrenti per la guerra. Il Comitato risiede presso il Ministero dell'economia nazionale**».

Esso è composto:

di un presidente, nominato con decreto Reale, su proposta del Primo Ministro, Capo del Governo, e dai seguenti membri:

1) un rappresentante per ciascuno dei tre Ministeri, guerra, marina, e aeronautica;

2) otto, fra rappresentanti delle grandi associazioni tecniche, culturali ed economiche del Paese e rappresentanti delle attività nazionali nel campo della scienza, della industria, della agricoltura e dell'economia, nominati dal Primo Ministro, presidente della Commissione Suprema di difesa, su proposta del Ministro per l'economia nazionale, d'accordo con il presidente del Comitato;

3) il capo della Segreteria generale della Commissione Suprema di difesa.

«Per lo studio di questioni ed argomenti specifici il presidente avrà facoltà di richiedere l'intervento nel Comitato dei delegati di ciascuno dei Ministeri interessati secondo la rispettiva competenza.

«Le modalità che dovranno regolare i rapporti diretti fra il Comitato ed il Ministero dell'economia nazionale, saranno determinate di accordo fra il Ministro per l'economia ed il presidente del Comitato.

«Per le questioni in special modo attinenti la produzione dell'armamento e del munizionamento, o i servizi elettrici o le comunicazioni elettriche, quando l'argomento lo richieda, il presidente del Comitato per la mobilitazione civile domanderà l'intervento di un delegato dei Comitati superiori tecnici istituiti coi Regi decreti 7 marzo 1926, n. 408 e n. 409, o di un delegato del Servizio chimico militare.

«Il Comitato può aggregarsi, per decisione del suo presidente, volta a volta, persone scelte fra quelle particolarmente competenti nelle questioni da trattarsi.

«I membri di cui al precedente comma 2) durano in carica due anni; al termine del primo anno dalla nomina conseguenti al presente decreto, scadrà la metà di detti membri in seguito a sorteggio. Per lo studio e lo sviluppo delle questioni di sua competenza, il Comitato fa capo ad una propria Segreteria, e agli organi del Ministero dell'economia nazionale, secondo le disposizioni di cui al terzo comma del presente articolo.

«Il personale occorrente per il servizio di segreteria del Comitato viene proposto dal suo presidente e ad esso destinato, a sua richiesta, dai Ministeri interessati.

«Il presidente del Comitato per la mobilitazione civile fa parte di diritto del Consiglio superiore dell'economia nazionale, di cui all'Art. 29 del R. decreto 6 settembre 1923, n. 2125».

La Confederazione dei Trasporti
alle Delegazioni regionali

Il Commissario Straordinario della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna on. Corrado Marchi, ha inviato a tutti i delegati regionali la seguente circolare:

«La celebrazione anniversaria della marcia su Roma — rievocazione della data sacra ai destini della nuova Italia — assume questo anno altissimo valore storico per tutte le forze dell'economia nazionale. Il quarto annuale della Rivoluzione fascista trova, infatti, realizzato il vasto ed organico programma mussoliniano dell'inquadramento del capitale e del lavoro sotto l'egida dello Stato.

«Le imprese tutte dei trasporti terrestri e della navigazione interna, che proprio in questi giorni ricevono, dal Governo Nazionale, il riconoscimento giuridico della loro organizzazione saldamente unitaria, partecipando con proprie rappresentanze in forma ufficiale, alle cerimonie celebrative, riaffermando il loro concorde intento e la loro ferma volontà di servire il Paese, secondo le direttive che dal Capo del Governo — all'Italia e per l'Italia — sono state tracciate.

L'on. Giuriati all'Orfanotrofio di guerra
nella Certosa di Padula

PADULA, 24 — Di ritorno da una visita alle opere di bonifica del Beneventano, è giunto improvvisamente ieri alla Certosa l'on. Giuriati, accompagnato dal gr. uff. Oreglia, dall'ing. Cuomo provveditore delle Opere pubbliche e dall'ing. Folinea.

Nella Certosa, ove a cura dell'Opera Naz. pel Mezzogiorno, è ospitata una colonia agricola di orfani di guerra, il Ministro venne ricevuto da Padre Semeria, da don Minozzi, dal cap. Mastelloni e con essi visitò minutamente il singolare edificio, la più grande Certosa d'Italia, per quanto poco conosciuta, ed il più bel monumento del Salernitano. Nel magnifico loggiato michelangiolesco, 85 piccoli orfani, allineati col loro gagliardetto, col direttore della colonia Padre Oliviero, col personale tutto, accolsero l'on. Giuriati al canto di «Giovinezza».

Il Ministro s'informò dei bisogni della colonia ed ebbe parole di plauso per Padre Semeria, per don Minozzi, per tutto il personale, per l'opera infaticabile di fervida umanità.

La prima escursione del "Dopolavoro,,

BRESCIA, 25. — Malgrado la vigilia piovosa e il violento temporale mattutino, la prima adunata organizzata dalla Commissione Centrale per l'escursionismo dell'Opera del Dopolavoro è riuscita imponente.

Un pittoresco corteo, nel quale si notavono 156 gagliardetti e 5 musiche si è svolto per tre ore lungo la strada mulattiera di Marone.

Alle tredici le fanfare hanno suonato l'adunata. Si è svolta allora la cerimonia della consegna dei distintivi dell'Opera Nazionale Dopolavoro a tutti i gagliardetti presenti; successivamente ha avuto luogo la inaugurazione dei gagliardetti della Unione Operaia Escursionisti Italiani di Pietrasanta, presenti gli onorevoli Bonardi e Giarratana, vice presidente della Commissione dell'escursionismo, i delegati dell'Opera Nazionale di Milano e di Roma e il cav Voltolini presidente della U. O. E. I. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Giarratana che ha letto un telegramma dell'on. Turati inneggiante alla vita buona e sana dei monti e il cav. Voltolini.

Per la piena efficienza
dei laboratori scientifici universitari

Sotto la presidenza del Ministro on. Pietro Fedele ha iniziato i propri lavori presso il Ministero della Pubblica Istruzione la Commissione istituita per volontà del Capo del Governo e composta dal Ministro dell'Economia Nazionale onorevole Giuseppe Belluzzo, dell'on. senatore Antonio Garbasso, dell'on. Alberto Blanc, del prof. Nicola Parravano e del professore Felice Garelli.

La Commissione ha per compito di esaminare la condizione presente dei gabinetti e dei laboratori scientifici universitari con l'intento di stimolarne e coordinarne l'attività.

Su proposta del Ministro Fedele la Commissione ha anzitutto inviato un caldo telegramma di saluto al senatore Marconi per l'ultima sua scoperta sulle onde a fascio; ha quindi presa cognizione del vasto materiale di studio raccolto a cura della Direzione Generale dell'Istruzione Superiore, stabilendo l'ordine dei lavori da compiersi nelle successive sedute.

L'Amm. Nicastro Comandante in seconda
dell'Armata navale

NAPOLI, 25. — L'ammiraglio di Squadra Gustavo Nicastro ha assunto il comando della Squadra Esploratori, alzando la sua insegna sul R. Esploratore *Ancona*. Contemporaneamente l'Ammiraglio Nicastro assume la carica di comandante in II della Armata Navale.

Le curiose vicende di un furto
ladri derubati della refurtiva

NAPOLI, 25. — Nel Comune di Vallo della Lucania il contadino Pantaleo Montuori, dovendo eseguire un pagamento, sabato vendette una vacca ricavandone 1500 lire. La somma fu nascosta dal Montuori in un buco presso il focolare; se non che qualcuno dovette spiare le mosse del contadino perchè, infatti, costui ritornando a casa dopo qualche ora di assenza non trovò più le 1500 lire, e, giacchè i mali non vengono mai soli dovette anche constatare la scomparsa di un salvadanaro di altre centinaia di lire. Poichè a rammaricarsi maggiormente del furto patito dal Montuori erano i coniugi Luigi e Maria Sansone i carabinieri, ai quali il furto fu denunziato, cominciarono a sospettare di costoro e procedettero al loro fermo. Messi alle strette essi finirono per confessare di essere veramente gli autori del furto, tanto più che erano stati visti da un pastorello entrare e uscire dalla casa del Montuori. Aggiunsero inoltre di aver nascosto il denaro in una buca in aperta campagna. I carabinieri si portarono sul posto indicato, ma non trovarono più il denaro. Evidentemente qualche altro aveva spiate le mosse dei coniugi Sansone, appropriandosi a sua volta della somma.

Il tesoriere di un istituto di trovatelli
scomparso con mezzo milione

PALERMO, 25. — Siamo informati che la R. Procura ha emesso mandato di cattura contro Villa Stefano, tesoriere dell'Istituto dei trovatelli della provincia di Palermo. Il Villa avrebbe lasciato un vuoto di cassa per l'ammontare di circa mezzo milione di lire. Non appena preso il provvedimento a suo carico, il Villa si è dato alla latitanza. Sappiamo che il Prefetto ha dato disposizioni per le più attive ricerche del Villa, mentre è in corso un'inchiesta per accertare altre responsabilità, poichè è evidente che non possono limitarsi al solo Villa.

Giornale italiano soppresso in Francia

PARIGI, 25.

Il Ministro degli Interni comunica la nota seguente:

«In esecuzione delle prescrizioni della circolare del 5 ottobre relativa agli stretti obblighi che sono fatti agli stranieri che beneficiano dell'ospitalità francese il signor Alberto Sarraut, Ministro dell'Interno, ha deciso di proibire la circolazione in Francia del giornale *La Riscossa* pubblicato a Parigi in lingua italiana da organizzazioni comuniste. Questo provvedimento è stato preso per reprimere la campagna sistematica di eccitazione alla violenza ed alla provocazione che questo giornale continuava a fare nonostante le prescrizioni formali della circolare precitata, le quali avevano specialmente avvertito i dirigenti dei giornali pubblicati sul nostro territorio in lingua straniera che tutti i tentativi di eccitazione e qualsiasi campagna di violenza o di provocazione saranno rigorosamente proibiti sotto pena di severe sanzioni amministrative.

La Riscossa non aveva tenuto conto di tali avvertimenti e nei numeri del 9 e del 15 ottobre pretendeva anche di organizzare tra i lavoratori italiani immigrati un vasto movimento di agitazione e di rivolta contro le decisioni del Governo».

Le ragioni del provvedimento

L'«Agenzia Havas» dà i seguenti particolari sulla interdizione del giornale italiano *La Riscossa*. Questo giornale redatto in lingua italiana, da italiani, aveva iniziato le pubblicazioni a Parigi in quest'anno.

In risposta alla circolare del Ministro dell'Interno in data 5 ottobre relativa agli obblighi degli stranieri che beneficiano della ospitalità francese, *La Riscossa* aveva nei suoi numeri 9 e 15 ottobre pubblicato degli articoli molto violenti e invitava i lavoratori italiani emigrati a organizzare in Francia manifestazioni contro il Governo francese. Questo giornale invitava specialmente gli emigrati italiani ad assistere in massa alla protesta preparata dalla Confederazione unitaria per il 7 novembre e ad organizzare un vasto movimento che sarebbe stato, aggiungeva il giornale, il primo della mobilitazione della classe operaia per lottare contro le misure reazionarie prese contro la massa degli immigrati. Per metter fine a tali eccitamenti, che tendevano apertamente ad organizzare agitazioni degli stranieri contro il Governo francese, il Ministro dell'Interno ha deciso di interdire la circolazione in Francia del giornale *La Riscossa*.

Corrispondenze radiotelegrafiche
dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 ottobre 1926:

«Atlanta» Teneriffe Radio — «Dante Alighieri» Terceira Radio — «Duilio» Terceira Radio — «Esquilino» Colombo Radio — «Guglielmo Peirce» Fernando de Noronha — «Nazario Sauro» Dakar — «Presidente Wilson» Cadice Radio — «Roma» Cadice Radio — «Tommaso di Savoia Cabo de Palos.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma. —

Fra l'Ungheria e la Jugoslavia
nessun patto di garanzia

BUDAPEST, 25.

Intervistato dal corrispondente del *Pester Lloyd*, il Ministro degli affari esteri di Rumenia, signor Mitileanu, ha dichiarato che la Rumenia proseguendo una politica pacifica non mira ad un patto di garanzia. Il signor Mitileanu aggiungeva che lo sviluppo naturale di strette relazioni economiche fra la Rumenia e l'Ungheria non si presenta ancora possibile, causa ragioni politiche, ma che spera che dopo il regolamento di certe questioni che del resto non sono complicate e che traggono la loro origine dal «Trattato di Trianon», la conclusione di un trattato definitivo fra la Rumenia e Ungheria sarà possibile e anche vicino.

Il *Pester Lloyd* che sta vicino al Ministero degli affari esteri da parte sua dice che le dichiarazioni del signor Mitileanu sono molto soddisfacenti, ma che nondimeno le trattative fra la Jugoslavia e l'Ungheria non mirano che a un patto di arbitraggio e al regolamento di altre questioni in sospeso.

Secondo le informazioni del *Pester Lloyd* il Patto di garanzia non è stato ancora discusso e neppure progettato. In quanto alle questioni in sospeso, il *Pester Lloyd* spera che malgrado che le relazioni fra l'Ungheria e la Rumenia siano di altra natura come quelle fra la Jugoslavia e l'Ungheria vi è la buona volontà reciproca, si potrebbe fare uno sforzo per appianare le differenze che secondo il *Pester Lloyd* non sembrano in nessun modo insormontabili.

Esploratore inglese che affonda
84 vittime

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato annuncia che in seguito ad una tempesta l'esploratore britannico «Valerian» è affondato il 22 ottobre a diciotto miglia dalle isole Bermuda. Dell'equipaggio, che comprendeva un centinaio tra marinai e ufficiali si sono salvati venti uomini.

* * *

HALIFAX (Nuova Scozia), 25.

Dispacci dalle isole Bermude recano che vi sono ottanquattro vittime tra gli ufficiali e i marinai dell'esploratore inglese *Valerian* affondato a causa della tempesta.

Il processo Sacco-Vanzetti
non sarà rifatto

LONDRA, 25.

L'*Agenzia Reuter* ha da Dedham (Stati Uniti) in data 23: «La corte suprema ha respinto la domanda di rinnovare il processo contro Sacco e Vanzetti ritenuti colpevoli dell'assassinio di un cassiere compiuto cinque anni or sono a South Braintree.

"The Marconi International Marine Comunication Company Limited,,

LONDRA, 22 ottobre 1926.

Il Consiglio di Amministrazione della «The Marconi International Marine Communication Company, Limited» ha deliberato il pagamento di un acconto Dividendo del 3 3/4 per cento alle proprie Azioni per l'Esercizio 1925.

Tale dividendo sarà esigibile dall'8 novembre p. v. in poi, sotto deduzione della Income Tax.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.60 - fine 67.10 — Consolidato 5 % cont. 86.45 — fine 87 — Venezie 3.50 % 67 — Banca d'Italia 1870 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1035 — Credito Italiano 683 — Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 598 — Banca Naz. di Credito 525 — Consorzio Mob. Fin. 512 — Meridionali 628 — Navigazione 535 — Libera Triestina 399 — Lloyd Sabaudo 275 — Cosulich 208 — Nav. Alta Italia 320 — Cotoniere 44 — Snia-Viscosa 155.50 — Soie de Chatillon 115 — Varedo 83 — Elba 50 — Metallurgica 126 — Ilva 160 — Montecatini 198 — Monte Amiata 279 — Antimonio 140 — Ansaldo 98 — Fiat 326 — Valdarno 110 — Sesa 112 — Sip 140 — Tramways 340 — Terni 387 — Elettrochimica 96 — Tirso 170 — Gaz di Roma 640 — Unes 89.50 — Azoto 213 — Distillerie 92 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 370 — Molini Pantanella 186 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 147 — Bonifiche Ferraresi 373 — Fondi Rustici 218 — Immobiliari 638 — Beni Stabili 531 — Imprese Fondiarie 92 — C. F. Regionale 115 — Risanamento 831 — Aedes 8.80 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 185 — Serino 419 — Palermo 400 — Spalato 280 — Isonzo 115 — Marconi's Wireless 100 — Assicuraz. Vita 870.

CAMBI: Parigi 69.50 - 75 — Londra 110.25 - 50 New York 22.75 - 80.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 67 — Consolidato 5 per cento 87 — Banca Italia 1850 Banca Commerciale Italiana 1031 — Credito Italiano 682 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 630 Mediterranea 320 — Costruzioni Venete 173 — Rubattino 537 — Libera Triestina 408 — Cosulich 206 — Coton. Cantoni 375 Coton. Veneziano 199 — Cascami Seta 782 Tessuti Stampati 880 — Linificio Canap. Nazionale 465 — Man. Coton. Meridionali 44 — Man. Tosi 320 — Snia 154 — Unione Manifatture 415 — Ilva 179 — Metallurgica Italiana 127 — Miniere Elba 5b Miniere Montecatini 194 — Off. Mecc. Breda 105 — Automobili Fiat 330 — Isotta 140 — Bianchi 79 — Off. Mecc. Mini 102 — Off. Mecc. Reggiane 41.50 — Adriatica di Elettr. 175 — Edison 567 — Viscosa 620 — Marconi 92 — Acciaierie Terni 388 — Distillerie Italiane 95 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 450 — Petroli d'Italia 48 — Pirelli 820 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili Roma 530 — Eridania 565 — Esp. Italo-Americana 352 — Brasital 230.

CAMBI: Parigi 69.20 — Londra 109.80 — New York 22.67 — Belgio 63.75 — Olanda 9.06 — Pesos oro 21.21 — Svizzera 436.50 — Berlino 5.37 — Spagna 344 — Bukarest 11.25 — Vienna 3.24 — Praga 67.25.

Borsa di Genova

Rendita italiana 3.50 per cento 66.50 — Consolidato 5 per cento 86.50 — Banca d'Italia 1835 — Banca Commerc. Italiana 1031 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 106 — Aedes 105 — Meridionali 635 — Mediterranea 325 — Rubattino 537 — Lloyd Sabaudo 256 — Snia 152 — Eridania 582 — Raffineria L. L. 472 — Industria Zuccheri 172 — Gulinelli 130 — Acciaierie di Terni 391 — Ansaldo 112 — Ilva 164 — Miniere Elba 52.50 — Ferriere Voltri 308 — Metallurgica 127 — Molini Alta Italia 700 — Semolerie 750 — Silos 700 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 302 — Tramways Genovesi 650 — Officine Elettriche Genovesi 215 — Cosulich 206 — Fiat 328 — Beni Stabili 523 — Libera Triestina 383.

CAMBI: Parigi 69.35 — Londra 113.50 — New York 22.90 — Svizzera 442 — Spagna 342.

Borsa di Napoli

Mercato alquanto rinfrancato sia perchè i riporti sono andati a posto con la maggiore facilità a tassi normali sia perchè non si nutre più alcun timore per la imminente liquidazione. I prezzi da oggi si intendono per fine novembre. Fra i fondi di Stato intrattato il Consolidato. Sostenuta la Commerciale e richiesto il Credito. Fra i valori locali attivo il Risanamento e migliori i Cotoni.

Rendita 3.50 per cento 66.75 — Consolidato 5 per cento 87 — Prestito Venezie 66.50 — Buoni Novennali 93 — Banca d'Italia 1850 — Banca Comm. Italiana 1035 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 686 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 123 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 630 — Mediterranee 330 — Rubattino 533 — Terni 385 — Elba 47 — Ilva 150 — Risanamento 860 — Beni Stabili 630 — Cotoniere Meridionali 43.25 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 265 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 412 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 960 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 69.50 — Inghilterra 111 — Stati Uniti d'America 22.87.

Con la serenità e dolcezza che ebbe in vita è volata in Cielo questa mattina, confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione del Santo Padre

BIANCA MARIA ARBIB

DOTT. IN LETTERE

I genitori ERNESTO e BICE ARBIB, le sorelle dott. ANNA IN CALISSE, VALERIA e ADRIANA, i fratelli dott. EDOARDO e LUIGI, il cognato dott. ALBERTO CALISSE, gli zii e cugini ARBIB, CIRAOLO e ROMIZI, col cuore straziato ne danno partecipazione, ai parenti e agli amici.

Roma, li 25 ottobre 1926, via Palermo 36.

Domani 26 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Vitale, sarà data l'assoluzione presente la cara salma, che poi sarà trasportata al Verano nella tomba di famiglia.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47

MARIA PETTINATO, GIULIA FERLITO, ing. PIETRO BIRAGHI, SILVIA FOGOLARI coi rispettivi mariti, moglie, figli e nipoti annunciano la morte della loro adorata mamma, suocera, nonna e bisnonna

GIUSEPPINA PALMIERI ved. BIRAGHI

santamente avvenuta nella notte del 23 corrente al Lido di Venezia.

Serenamente si è spenta ieri mattina

ANTONIETTA VITALI

Ved. ROSSI

Partecipano la triste notizia le figlie ENRICA e LAURA, i generi EMANUELE FINOCCHIARO APRILE e VITTORIO CERADINI, i nepotini ANTONIETTA, GIULIO, ETTORE, lo zio BENVENUTO VITALI, i fratelli GUIDO VITALI con la moglie ENRICA BATTIATI e figli, ETTORE VITALI con la moglie BERTA HEGI, le sorelle ANITA VITALI ved. FONTANA e figli, TULLIA VITALI col marito ACHILLE VILLA e figli, i cognati GIOVANNI VILLA, ENRICO e CAROLINA ROSSI e i parenti tutti.

Si prega di non mandare fiori, desiderando l'Estinta essere ricordata soltanto con opere di carità.

Roma, li 25 ottobre 1926.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Cavour 325.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47
Telefoni 40-443 — 42-443

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo